ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 204

STAMPA SERA

Venerdì 26 - Sabato 27 Agosto 1960

L. 60 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2650. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 18.200, semestre 9300, trim. 4800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Bonvesin, telefono 700-121 Roma, largo C. Spinelli, 5, telefono 480-477 Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Aperta con un trionfo italiano la seconda giornata delle Olimpiadi a Roma

Ai nostri ciclisti la 1ª medaglia d'oro

nella gara dei 100 km. a cronometro precedendo Germania e Urss

Il quartetto italiano composto da Trapè, Bailetti, Cogliati e Fornoni vince alla media di Km. 44,589 - I tedeschi capeggiati dall'ex-campione del mondo Schur staccati di 2'23", mentre i ciclisti sovietici provati dal caldo terminano la gara a 4'08" - I francesi ed i belgi hanno deluso

Da uno dei nostri inviati

Roma, venerdì sera.

Il primo titolo dei Giochi Olimpici 1960 è toccato all'Italia. Stamane sul circuito Cristoforo Colombo la compagine formata da Trapè, Bailetti, Cogliati e Fornoni, ha conquistato una luminosa vittoria nella prova a cronometro per squadre, sconfiggendo in modo netto e inequivocabile, entusiasmante, tutti gli avversari, letteralmente stroncati dal ritmo gagliardo imposto dai ragazzi di Rimedio. Tra gli avversari di maggior rilievo le previsioni della vigilia mettevano in primo piano i tedeschi, capeggiati da Schur, i russi, i francesi e i belgi.

Mentre i tedeschi e i russi hanno tenuto fede alla fiducia che si nutriva nelle loro qualità, terminando nella scia della compagine trionfatrice, francesi e belgi invece hanno deluso, e soltanto i belgi possono accampare una valida scusa per la loro modesta prestazione, dal momento che uno dei loro uomini ha subito una foratura, circa trecento metri dopo aver preso la partenza.

La superiorità della nostra rappresentativa è stata nettissima ed è maturata giro per giro fino a diventare schiacciante. Evidentemente gli azzurri, dopo la sconfitta subita in Germania nei campionati del mondo, hanno intensificato gli allenamenti riuscendo a raggiungere un perfetto grado di forma che ha davvero messo loro le ali in questa competizione che ha costituito per la nostra rappresentativa il miglior esordio possibile alle Olimpiadi. Il romano Trapè e i suoi compagni di squadra, tutti e tre lombardi, sono da raggruppare in un solo unico e caloroso elogio che abbraccia anche il commissario tecnico Rimedio il quale ha conquistato il primo successo della sua carriera di allenatore dei «puri» azzurri.

La superiorità degli italiani, cui abbiamo fatto cenno, spicca evidente dalla cronaca della competizione, cronaca che si apre verso le 9 del mattino quando la prima squadra si allinea alla partenza. Si tratta dell'Indonesia, quattro moretti in maglia rossa, che prendono il via tra gli applausi di una folla non troppo numerosa.

Seguono i romeni, gli inglesi, i bulgari, gli svedesi, i tunisini e i venezuelani. Nella tribuna stampa compaiono intanto il presidente del Coni avv. Onesti e il presidente dell'Uci e della Uvi Rodoni in «tenuta» olimpica, giacca blu-cielo e pantaloni grigio-chiaro.

Alle 9,3 incominciano la loro avventura i tedeschi, quelli dell'Est, che hanno dominato ai Campionati del mondo. Sono capeggiati da un deputato al Parlamento tedesco, il biondo ventottenne Schur, campione del mondo '58 e '59 e secondo classificato quest'anno al Sachsenring, affiancato per l'occasione da Adler, da Hagen e da Lorke.

Manca la maglia iridata Eckstein, il quale ha preferito riservarsi per la prova individuale su strada. Sono le 9,7 quando i tedeschi si gettano allo sbaraglio, con Schur in testa a fare l'andatura. Quindi viene il turno della Spagna e della Francia, i cui corridori hanno un atteggiamento vagamente coloniale, portando in testa un fazzoletto bianco tipo Legione straniera. Ed ecco la Colombia, l'Olanda; l'Ungheria invece non parte e nemmeno l'Uruguay, mentre la squadra di Malta è forte di tre elementi soltanto.

La piccola folla che si è radunata sulle tribune improvvisa un'ovazione alla compagine italiana che si avvia alle 9,15. In mezzo al pubblico campeggia un grosso cartello dall'intento evidentemente polemico dal momento che porta scritto: «Comaschi coronate di rimedi...are a Sachsenring!». L'intento polemico è sottolineato dal fatto che il C.T. Rimedio non si è ricordato di Bailetti, di Fornoni e di Cogliati al momento di selezionare i ragazzi azzurri da portare in Germania ai Campionati del mondo.

Ed ecco ancora l'Etiopia, gli Stati Uniti, la Svizzera, la Finlandia (ridotta già in partenza a tre elementi), la Jugoslavia, l'Austria, la Polonia, il Lussemburgo, la Russia, l'Australia, il Belgio, l'Argentina, il Messico, la Corea, il Portogallo, la Danimarca, il Marocco e San Marino. Nel complesso sono 32 squadre che si danno subito battaglia già a partire dal primo giro, dal momento che l'Italia non vuole concedere tregua ai suoi avversari e vuole prendere subito in mano le redini della situazione.

Al passaggio di Castelfusano, vale a dire dopo circa 17 chilometri di gara, il quartetto italiano è al co-

(Continua in 7ª pagina)

Bailetti, Cogliati, Fornoni e Trapè esultano per la vittoriosa corsa di stamane (Telefoto a «Stampa Sera»)

Singolare impresa del Sea Dragon sotto i ghiacci

Un sottomarino atomico emerge dalla calotta artica

L'avvenimento narrato per radiotelefono dal comandante dell'unità americana - Forato il ghiaccio, i marinai hanno giocato una partita di «base-ball» al Polo - Scoperto un più rapido «passaggio a nord-ovest» subacqueo - Le precedenti traversate del «Nautilus» e dello «Skate»

Il sommergibile atomico, partito da Portsmouth (linea nera) è passato sotto la banchisa (tragitto zigrinato) raggiungendo il Polo Nord. Percorrerà nel viaggio di ritorno verso le Hawaii la linea tratteggiata

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Il sottomarino atomico americano «Sea Dragon», che ha aperto un nuovo «passaggio a Nord Ovest», è emerso questa notte al Polo Nord dove avere forato la calotta di ghiaccio che ricopre la zona artica. Uscito all'aperto, l'equipaggio del sommergibile ha immediatamente organizzato una partita di «base ball», la prima nella storia ad essere giocata sulla «vetta del mondo».

L'annuncio è stato dato all'agenzia United Press dal comandante del sottomarino, commodoro George P. Steele II, in un collegamento radiotelefonico stabilito dalla Marina subito dopo l'emersione del Sea Dragon. Steele ha comunicato che «la temperatura alla superficie del Polo Nord è di due gradi sotto zero, le condizioni meteorologiche sono ottime».

Il comandante del sommergibile ha aggiunto che il campo di gioco è stato sistemato in modo che i giocatori «corrono da un lato all'altro del mondo e passano in pochi secondi da un giorno ad un altro». Steele ha riferito che un giocatore partito dal centro «arriva correndo alla prima "base" dopo dodici ore». Ciò per il fatto che tutti i 360 gradi di longitudine e la «linea del cambiamento di data» sono contenuti in una piccolissima area del Polo, dove essi convergono.

Il Capo delle operazioni navali, ammiraglio Arleigh A. Burke, non ha potuto a Washington inserirsi nella conversazione radiotelefonica. Ha partecipato invece al colloquio il capo ufficio stampa della Marina.

Il Sea Dragon è giunto al Polo Nord dopo avere tracciato un nuovo «passaggio a Nord Ovest» attraverso la regione artica, passaggio che un giorno servirà a collegare lungo una nuova rotta l'Atlantico al Pacifico.

Il «Sea Dragon», che è il settimo sommergibile atomico degli Stati Uniti, è partito dalla sua base di Portsmouth, nel New Hampshire, il primo agosto. Dopo avere raggiunto la baia di Baffin, il sottomarino è passato fra l'isola omonima e la Groenlandia ed ha raggiunto in sei giorni il Mare di Beaufort, a nord dell'Alasca. Il sommergibile ha quindi compiuto l'escursione al Polo Nord sotto i ghiacci.

Le autorità della Marina hanno rivelato che il comandante Steele ha usato durante l'impresa il giornale di bordo redatto 140 anni fa dal tenente britannico W. E. Parry, il quale aveva cercato nel 1819-1820 il «passaggio a Nord Ovest». Parry aveva viaggiato con due piccole imbarcazioni a vela attraverso lo stretto di Lancaster, a nord dell'isola di Baffin, aveva attraversato lo stretto di Melville, ma era stato costretto dai ghiacci a tornare verso quello che è ora chiamato lo stretto di McClure. L'impresa di Parry non venne ripetuta che nel 1903, quando l'esploratore norvegese Roald Amundsen passò con un peschereccio di 47 tonnellate a nord del Canadà, fra questo e le isole di Victoria e di Banks.

Il «Sea Dragon» ha scoperto invece una via diretta seguendo lo stretto di McClure e raggiungendo così il mare di Beaufort. Questo tratto di mare che immette nel Beaufort è sempre ghiacciato, ma ciò non ha costituito un problema per il «Sea Dragon», che ha potuto navigare in immersione sotto lo spesso strato di ghiaccio.

E' questa la quarta traversata sotto i ghiacci dell'Artide compiuta da sommergibili americani. Primo a raggiungere il Polo Nord navigando in immersione fu il sottomarino atomico «Nautilus», che compì l'impresa esattamente due anni fa. Esso navigò sotto la cappa di ghiaccio polare per ben 1830 miglia.

Ad una settimana di distanza, l'eccezionale rotta veniva ripercorsa in senso inverso da un altro sommergibile atomico statunitense, lo «Skate». Quest'ultimo perfezionava le precedenti imprese nel marzo del 1959, navigando per ben dodici giorni consecutivi sotto la calotta artica.

u. t.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	25	26		25	26		25	26
			[illegible]	107 50	107 50	MINERALI-ESTRATTIVI		
Rendita 3 1/2	81 10	81 10	» [illegible]	107 50	106 50	[illegible]	—	—
» » cat.	81 —	81 —	» [illegible]	107 50	106 —	[illegible]	9950	9950
Rendita 1902	72 45	72 45	» [illegible]	111 60	111 60	[illegible]	2400	2400
Rendita 5 %	[illegible]	[illegible]	» [illegible]	107 50	106 50	METALMECCANICI		
» » [illegible]	105 50	105 50	[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	—	—
Redimibile 3 1/2	97 40	97 40	[illegible]	106 50	106 50	[illegible]	3300	3250
» cat.	97 30	97 30	» [illegible]	107 —	107 —	[illegible]	903	900
Redimibile 5 %	102 10	102 10	» [illegible]	109 20	109 20	[illegible]	920	905
» cat.	102 —	102 —	[illegible]	108 50	108 50	[illegible]	1820	1765
Ricostruz. 3 1/2	86 30	86 30	» [illegible]	103 —	103 —	[illegible]	2100	2148
» [illegible]	86 20	86 20	[illegible]	105 —	104 —	[illegible]	—	—
Ricostruz. 5 %	[illegible]	99 80	» [illegible]	109 50	108 50	[illegible]	2500	—
» cat.	99 70	99 70	» [illegible]	105 —	103 —	[illegible]	—	—
[illegible]	99 90	99 60	» [illegible]	105 —	104 —	[illegible]	1370	1406
[illegible]	99 60	99 60	[illegible]	107 50	107 50	[illegible]	—	—
[illegible]	99 30	99 30	[illegible]	109 50	109 50	[illegible]	1600	—
B.T.N. 5 % [illegible]	101 55	101 45	[illegible]	105 —	103 —	[illegible]	—	—
» » [illegible]	101 42	101 42	[illegible]	106 —	106 —	[illegible]	3410	3370
» » [illegible]	101 85	101 85	[illegible]	108 50	108 50	[illegible]	2710	2670
» » [illegible]	102 10	102 10	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	2450	2430
» » [illegible]	102 20	102 20	[illegible]	106 —	106 —	[illegible]	9950	10515
» » [illegible]	102 35	102 30	[illegible]	105 75	105 75	ELETTRICI		
» » [illegible]	102 70	102 70	[illegible]	108 —	108 —	[illegible]	—	4375
» » [illegible]	102 50	102 50	[illegible]	103 40	103 40	[illegible]	1670	1600
B.T.N. 5 % [illegible]	101 70	102 —	» [illegible]	103 50	103 50	[illegible]	1366	1390
OBBLIGAZIONI			» [illegible]	101 20	101 —	[illegible]	3057	2975
[illegible]	100 60	102 —	[illegible]	102 30	103 30	[illegible]	2425	2390
» [illegible]	103 —	103 —	[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	2312	2300
» [illegible]	103 50	102 50	[illegible]	102 30	102 30	[illegible]	2660	2590
» [illegible]	102 90	102 40	» [illegible]	143 —	143 —	[illegible]	—	—
» [illegible]	104 —	103 90	[illegible]	104 30	105 50	ALIMENTARI		
» [illegible]	102 30	102 80	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	—	—
» [illegible]	156 —	157 —	[illegible]	103 20	103 30	[illegible]	—	—
» [illegible]	157 —	157 75	[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	102 —	102 —	[illegible]	100 50	100 50			
» [illegible]	104 30	104 10	[illegible]	103 20	103 20			
» [illegible]	151 —	149 —	[illegible]	102 85	102 50			
» [illegible]	101 40	101 40	» [illegible]	102 85	102 85			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» [illegible]	102 60	102 60			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» [illegible]	102 50	102 50			
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La settimana termina con un mercato irregolare, caratterizzato, fino alla compilazione del listino, dalla prevalenza dei realizzi, d'altronde giustificati dalla sostenutezza manifestata nella precedente riunione.

La compressione dei corsi si delinea dalla fase di apertura. Il listino raccoglie, però, un accenno di stabilizzazione sui prezzi intermedi della giornata, nettamente al di sotto delle chiusure di ieri. Richiesti in apertura gli elettrici e gli assicurativi.

Titoli di Stato e obbligazioni stazionari.

Dopoborsa migliore.

Diritti Fibigas 107.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 619,88; dollaro canadese 638,06; franco svizzero lib. 143,90; corona danese 90; corona norvegese 87; corona svedese 120,15; fiorino olandese 164,32; franco belga 11,90; franco francese (nuovo) 126,26; sterlina 1741; marco german. 148,77; scellino austriaco 23,93.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5100-5800; marengo svizzero 4475-4600; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 124,50-128,50; oro fino 703-706; argento 19,50-20.

A MILANO. — In chiusura di settimana, la Borsa consolida le migliorie acquisite, con un pronto assorbimento delle offerte di beneficio. All'inizio della riunione si registra, di conseguenza, un graduale assestamento dei titoli che nei giorni scorsi avevano conseguito le maggiori plusvalenze, mentre al listino il denaro interveniva più deciso.

Ordini di acquisto a carattere selettivo intervenivano nel settore tessile, che conseguiva apprezzamenti di rilievo.

Il fatto saliente della giornata era dato dalle Olivetti, in forte ascesa su acquisti dall'interno e dall'estero.

Sempre in buona luce elettrici e chimici.

Molto attive Fiat, Caffaro, Edison e Viscosa a prezzi leggermente più calmi.

Nelle ultime battute la domanda spostava molte voci su livelli migliori.

Poco mossi i titoli di Stato; più attivo il settore obbligazionario.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 114.000; Finmare 880; Finsider 1796; Gina 12.200; La Centrale 25.425.

Cantoni 51.000; Olcese 3700; Cucirini C. C. 20.050; De Angeli 13.400; Gavardo 8090; Lanificio Rossi 14.500; Rossari e Varzi 60.100; Rotondi 98.000; Tosi 12.000; Un. Manifatture 158.980.

Dalmine 3362; Metalli 9750; M. Amiata 3950; Montiponi 3440; Siele 12.700.

Nebiolo 1450.

Dinamo 4190; Edison Volta ord. 3500; Bresciana [illegible]; Sarda 7950; Valdarno 4811; Emiliana 4000; Subalpina 4315; Magneti Marelli 3460; Ercole Marelli 1814; Romana Elettr. [illegible]; Sesto 8910; Meridelettrica 2350; Sist 4965; Tecnomasio 5000; Teti «A» 6000; Teti «B» 6090; Unes 1450.

Liquigas 1839; Mira Lanza 35.150; Fibigas 286.

Aedes 11.550; Beni Stabili 7580; Immobiliare 1345; Silos Genova 6480.

Eternit 7990; La Rinascente 894.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 638; sterlina 1741; franco svizzero 143,85; franco francese 125,25; franco belga 11,48; fiorino olandese 164,25; marco germanico 148,70; scellino austriaco 23,935; peseta spagnola 10,33; escudo portoghese 21,68; corona danese 89,85; corona svedese 120,12; corona norvegese 87; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,88; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,65; lira egiziana 1250.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5700-5800; sterlina oro nuovo 5750-5850; marengo 4400-4600; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 620-622; franco svizzero 143,90-144,80; franco francese 124,50-128,50; oro fino 702-706; argento 19,20-19,80.

A GENOVA — Mercato un poco contrastato, ma con un buon assorbimento anche per i titoli in ribasso.

Alcuni prezzi: Centrale 25.350; Generali 145.500; Ras 58.500; Meridionali 4580; Navigazione Alta Italia 23.000; Viscosa 12.450; Finsider 1708; Montecatini 5400; Ilva [illegible]; Fiat 3378.

A FIRENZE — Qualche assestamento nelle prime battute; al listino di nuovo prevalenza di denaro.

Prezzi: Bastogi 4600; Centrale 25.500; Fondiaria Vita 30.550; Fondiaria Incendio 22.600; Viscosa 12.425; Montecatini 5440; Fiat 3376; Valdarno 4490; Immobiliare 1835.

Espulso da Mosca l'addetto militare Usa

MOSCA, venerdì sera.

La «Tass» annuncia che il ministero degli Esteri sovietico ha chiesto all'addetto dell'ambasciata degli Stati Uniti, J. P. Winter, di lasciare Mosca.

Prigioniero dei russi

Lettera di uno dei piloti dell'«Rb-47» abbattuto

New York, venerdì sera.

Da Topeka, nel Kansas, si apprende che la moglie del capitano dell'aviazione John McKone, catturato dai sovietici con un altro ufficiale americano dopo il loro apparecchio «Rb-47» è stato abbattuto il 1° luglio scorso nel Mare di Barents, ha dichiarato di avere ricevuto ieri la prima lettera dal marito.

Intervistata dai giornalisti, la signora McKone ha dichiarato che quanto le ha scritto il marito «è del tutto personale» ed ha rifiutato di rivelare il contenuto della lettera.

Il Presidente del Venezuela accetta un invito di Gronchi

Caracas, venerdì sera.

Il presidente del Venezuela, Betancourt, ha accettato un invito del presidente Gronchi di visitare l'Italia.

Brillante inizio delle prove di nuoto

Record olimpico della tedesca Urselmann

La nuotatrice germanica ha impiegato 2'52" nelle qualificazioni dei 200 rana - Inutile primato italiano (2'57") dell'azzurra Zennaro: non disputerà la finale - Il torinese Della Savia in semifinale nei 100 s. l.

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

«Apertura» spettacolosa, stamane allo stadio del nuoto: è crollato un record olimpico ed un nuovo primato italiano è stato stabilito.

La prodezza numero uno è avvenuta ad opera della formidabile «ranista» tedesca Urselmann che ha vinto la propria batteria dei 200 metri rana femminile nel tempo di 2'52", abbassando così di 1'1" il precedente limite stabilito nel '56 a Melbourne dalla Happe.

Il record italiano, sempre nella specialità femminile dei 200 rana, è stato battuto dalla giovane veneziana Elena Zennaro. La ragazza azzurra ha portato il limite a 2'57" (record precedente: 2'58"5) ma nonostante questo brillante «exploit» resterà esclusa dalla gara di finale. Il suo tempo, difatti, non rientra tra gli otto migliori che garantiranno ad altrettante «raniste» un posto per battersi per la medaglia d'oro.

Le otto nuotatrici che hanno superato i turni qualificatori sono: Urselmann (Germania) 2'52"; Lonsbrough (Gran Bretagna) 2'53"3; Haan (Olanda) 2'54"; Goebel (Germania) 2'54"6; Kok (Olanda) 2'55"2; Kempner (Usa) 2'55"5; Kristensen (Danimarca) 2'56"6; Warner (Usa) 2'56"2.

Tutto (o quasi) secondo le previsioni nelle qualificazioni dei velocisti. Unica eccezione, sotto un certo aspetto abbastanza vistosa, è quella fornita dall'azzurro Ferandini che viene brutalmente eliminato con un tempo (58"9) assolutamente insufficiente, specie per un atleta che ha dato ben altre prove del suo valore. I colori italiani comunque saranno rappresentati oggi in semifinale dal giovane Della Savia che, sia pure per il classico «rotto della cuffia», è riuscito ad inserirsi nel lotto dei 24 migliori tempi.

Della Savia, terzo nella propria batteria, segna 58"2: il suo limite è l'ultimo della graduatoria, insieme a quello del russo Sorokin, ma almeno serve a garantire la presenza di un italiano nel proseguo della gara dei 100 stile libero.

Ecco i ventiquattro migliori tempi registrati allo Stadio del Nuoto nelle qualificazioni dei 100 metri stile libero maschile:

Larson (Usa) 55"7; Devitt (Australia) 56"; Burer (Sud Africa) e Dos Santos (Brasile) 56"1; Dobay (Ungheria) e Salomon (Polonia) 56"2; Hunter (Usa) 56"6; Pound (Canada) 56"7; Kayhko (Finlandia) 56"8; Gottvalles (Francia) e Henricks (Australia) 56"9; Lindberg (Svezia) 57"1; Shimizu (Giappone) 57"3; Lantos (Ungheria) 57"4; Ishihara (Giappone) 57"5; Grout (Canada) e Santante (Messico) 57"6; Kroon (Olanda) 57"7; Luskowsky (Urss) 57"9; Alucham (Polonia), Jacobsen (Germania) e Voell (Germania) 58"; Sorokin (Urss) e Della Savia (Italia) 58"2.

Come era nelle previsioni la squadra di pallacanestro dell'Ungheria ha battuto il Giappone e la Russia ha superato il Messico.

g. m.

ULTIMA ORA

Squalificato il quartetto della Germania?

ROMA, venerdì sera.

La Germania è finita al traguardo soltanto con tre uomini per una caduta di Lorke. Mentre stiamo telefonando circola una voce secondo la quale la squadra tedesca verrebbe tolta dall'ordine d'arrivo poiché i suoi componenti avrebbero contravvenuto ad un preciso articolo del regolamento, scambiandosi vicendevolmente delle spinte durante lo svolgimento della gara.

UMANITA'

Gran Croce, membro dei Lincei e del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, celebre giurista e professore alla Università, Roberto Soresi, aveva sempre adorato sua figlia Lydia come la più bella e intelligente ragazza e [illegible] che mai fosse [illegible]; e, da quando era venuto al mondo, cioè da quasi [illegible] anni, con la stessa appassionata tenerezza e forse maggiore adorava il figlio di lei, Robertino.

A tal punto lo amava che non poteva restare un giorno lontano da lui quando era a Bologna, e se era a Roma era capace di abbandonare anzi tempo le sedute dell'Accademia e del Consiglio per correre ad abbracciare il suo nipotino, anch'esso il più bello, più intelligente, più robusto bambino che fosse venuto al mondo. Ma quell'anno, sebbene Robertino fosse veramente un torello come diceva il nonno, suo padre Francesco Lucciarelli, professore di pediatria dell'Università, aveva desiderato di fargli passare l'intera estate al mare, e la mamma e la nonna Carla lo avevano portato a Bellaria, dove il babbo e il nonno, terminati gli esami di laurea, le raggiunsero stabilmente alla fine del mese.

Il bambino fioriva, e i genitori e i nonni se ne beavano; ma, nella prima settimana di agosto, Lydia fu colta da un fastidioso senso di [illegible] che andò aggravandosi di giorno in giorno.

— Vuoi vedere — sorrise sua madre — che stai preparando una sorellina per Robertino?

Ma una notte un impeto di vomito le vuotò di colpo lo stomaco, e non si placò, suo marito se ne sentì scuotere la fronte. Sperò d'ingannarsi, e perché c'era a Bellaria un suo collega, Celso Bernacchi, professore di patologia, lo chiamò a consulto.

Il Bernacchi [illegible] interrogò la malata, la visitò minutamente, guardò tranquillo, ma grave, Francesco, [illegible] disse:

— Credo che tu abbia ragione. Bisognerà fare qualche esame, ma evidentemente la febbre è di origine infettiva.

— Tifo? — domandò calma Lydia.

— Se pur fosse — rispose il professore — non bisogna darsene pensiero più che di una semplice influenza, si debella in pochi giorni.

— Lo so — disse Lydia.

Il professore riprese:

— Lei deve soltanto starsene quieta e risparmiare le forze, perché anche il più innocente dei malucci agisce sul cuore.

— Lo so — ripeté Lydia — e me ne starò quieta quieta ad aspettare la guarigione: mi affanna soltanto la paura di contagiare il mio bambino.

E rivolta al marito disse:

— Bisognerà portarlo via subito.

Ma come? E affidarlo a chi? Né la nonna né il nonno potevano lasciare sola a Bellaria la malata, neppure per portare in salvo il bambino. Lydia non esitò, disse al marito:

— Telefonate subito ad Anna.

Anna Lambri era stata sua compagna per otto anni al ginnasio e al liceo, si volevano bene come sorelle, né mai in realtà si erano separate: Anna si era laureata in medicina specializzata in pediatria, ed aveva già una larga clientela quando il professore Lucciarelli, per compiacere sua moglie, se l'era scelta come aiuto nella clinica.

Ora Anna villeggiava il poco lontano da Bellaria, a Viserba, e alla telefonata del suo professore rispose:

— Vengo.

Un'ora dopo era lì con il cuore in affanno ma col volto sereno, e sotto lo sguardo [illegible] della sua amica. Lydia le parlò pacatamente, concluse:

— Sono sicura di cavarmela in pochi giorni se sono tranquilla per Robertino; e posso esserlo tranquilla soltanto affidandolo a te. E qualunque cosa accada...

Anna trasalì, la interruppe:

— Che cosa pensi mai possa accadere?

— Niente, ne sono sicura: ma tuttavia, anche quello che non è pensabile, a questo mondo può succedere. E te affido il mio piccolino, e ti prego di tenerlo oggi e sempre, come se fossi la sua mamma.

— Lo sono, perché Robertino è figlio di mia sorella. Ma il solo pensiero che ti passino per la testa certe assurdità mi raggriccia il cuore: il tuo bambino te lo riporterò tra dieci giorni vispo come me lo consegni, quando sia passata anche la più lontana possibilità di contagio.

Robertino si lasciò portar via contento di andare con la zia Anna, e [illegible] tranquillo con lei, perché ogni giorno il babbo, o il nonno, veniva da Bellaria, e passava un'ora con lui.

Intanto, aggredito sul nascere, il male di Lydia cedeva alle energiche cure dei medici, la febbre scemava, la nausea pure, ma al principio della seconda settimana l'infezione riprese vigore e Francesco tremò; ma alla fine della stessa settimana la malattia cedette di nuovo, e il miglioramento si fece così rapido e deciso da far sperare ai medici che presto sarebbe stato possibile riprendere la nutrizione; a metà della terza settimana, d'accordo con Francesco, il medico che l'assisteva le permise di alzarsi dal letto per un'ora. Ma il babbo la pregò:

— Aspetta domani; oggi l'aria è umida, e io voglio che ci sia il sole a farti festa.

La mattina seguente il sole era limpido: Lydia si sentiva felice, e anche meno spossata che non sperasse; ma la mamma l'aiutava a vestirsi, seduta sulla sponda del letto; quando ebbe ai piedi le babbucce, si rizzò; in quell'istante le si appannò la vista, fece l'atto di aggrapparsi a qualche cosa, e senza un gemito cadde fulminata sul pavimento.

Così Carla Soresi, che per tanti anni era stata la casa della felicità, diventò la tetra casa delle desolazioni; e in quella cupa desolazione forse la signora Carla e Roberto avrebbero trovato qualche sollievo nel pensiero che la morte li avrebbe ricongiunti alla loro figliola; ma essi non potevano nemmeno desiderare di morire, perché Lydia aveva legato loro il sacro dovere di indirizzare alla vita il suo bambino e di rendergliela, quanto fosse possibile, contenta.

Ma il dolore che era stato dato da accettare e da compiere, [illegible] e aspro, attraverso i mesi e gli anni, diventò, come spesso avviene per le anime ben [illegible], una consolazione.

Anche per Francesco Lucciarelli la morte di Lydia era stata una tremenda sciagura di cui sapeva non si sarebbe mai consolato, e gliela rendeva più affannata il pensiero che non avrebbe potuto allevare il suo bambino nella casa rimasta nella desolazione. Né gli [illegible] poteva vivere in quella casa, dove nessuno, se non una persona di servizio, avrebbe avuto cura di lui e del suo bambino.

E perché non avrebbe potuto ospitarlo sua sorella nella casa non grande dove, oltre il marito e ai figli, viveva anche il padre, era diventato non solo naturale, ma necessario che, accettato l'invito dei suoceri, egli venisse ad abitare con loro. E nella casa dei nonni Robertino ebbe la camera che nel tempo felice era stata della sua mamma, e per mesi e mesi, quando vi entrava per coricare il nipotino, la nonna sentì stringersi il cuore dall'angoscia, pensando:

«Povero bambino, che non avrai mai più la tua mamma».

La precedeva spesso in quella camera il nonno e si chinava sul bimbo che dormiva, trattenendo il fiato per non destarlo, e provava rinnovellato lo stesso accoramento d'angoscia e di pietà, ma come se Robertino avvertisse la sua presenza, spalancava gli occhi, e buttandogli le braccia al collo lo traeva sopra di sé dicendo:

— Nonno, nonno, vorrei che venga con te —. Allora il cuore del nonno si spetrava, e la sua lagrima brillava d'un sorriso, e con una commozione che non era più desolata, pensava:

«Figlia santa che morendo mi hai portato via tutto, ma in cambio di tutto ci hai lasciato il tuo bambino da amare, che ci lega al dovere e alla vita».

Teneramente egli era grato anche ad Anna Lambri che ogni giorno, compiuti i suoi doveri professionali, trovava un'ora libera per venire ad abbracciare Robertino, e spesso lo conduceva a giocare con gli altri bambini nel giardino pubblico, e di tratto in tratto gli faceva un piccolo dono che lo colmava di gioia.

Anche lei aveva il cuore greve di desolata pietà, ma sapeva dissimulare la pena, e sapeva rinnovare [illegible] perché i bambini si volgono verso la gioia come i fiori verso il sole, il bambino amava il nonno forse più del babbo, e la zia Anna [illegible] della nonna, e la nonna un poco [illegible] gelosa.

— Povera figliola — disse un giorno il professore a sua moglie — è bella e buona come un angelo, la [illegible] passando l'età delle nozze: e non si sposa non so perché.

— Forse — rispose la signora Carla — è sempre stata innamorata di Francesco. Egli sussultò come se uno stillo avvelenato gli si fosse confitto nel cuore; ma si rasserenò dicendo:

— Tanto più santa se fosse vero.

Perché la morte non li separasse fisicamente dalla figlia e dalla moglie e un giorno da Robertino e da suo padre, egli aveva comperato alla Certosa un'arca dall'antico portico; aveva adagiato la figlia e sopra vi aveva scritto: «Famiglia Soresi Lucciarelli» e l'aveva cinta di bei cancelli di ferro battuto, di cui aveva dato una chiave ad Anna Lambri che gliel'aveva chiesta.

Venendo di tratto in tratto a raccogliersi nel pensiero di Lydia in quella tomba, egli la trovava sempre accuratamente monda e [illegible] di fiori freschi, e pensava che i fiori non portati da lui e da Carla li portasse Francesco.

Un tardo pomeriggio al declinare dell'estate — erano passati due anni dalla morte di Lydia, e Robertino ne aveva quasi cinque — accostandosi al cancello dove la sua figliola era adagiata, il professore si accorse che il cancello era socchiuso, e ancor più accostandosi vide Anna Lambri inginocchiata che cingeva col braccio Robertino che stava ritto al suo fianco, e gli insegnava a pregare. Egli non udiva la voce di lei, ma gli giungeva chiara all'orecchio la vocina acuta del bambino che ne ripeteva le parole:

«Mammina mia santa, che mi guardi dal cielo, prega la Madonna che mi faccia crescere sempre in perfetta salute, e buono e pieno di amore, e che possa consolare un poco il mio papà e i miei nonni e anche la mia zia Anna che mi vuole tanto bene... e anch'io gliene voglio tanto».

In quell'istante il bambino vide allungarsi ai suoi piedi un'ombra, si volse, ed esclamò correndo verso di lui:

— Oh nonno!

Anna si rizzò un poco arrossendo: il professore aveva gli occhi umidi; le prese una mano e la baciò, bisbigliando:

— Grazie, figliola.

Ella aveva già cambiato nei vasi i fiori appassiti con quelli che aveva portati; raccolse i fiori avvizziti in un panno, e insieme al professore e a Roberto li portò al luogo dove si gettano i rifiuti, e così andando domandò:

— E' venuto col tranvai, professore?

— Io non prendo come te l'automobile.

— E allora, se non le dispiace, l'accompagno a casa con Robertino.

Poi, andando verso i cancelli del cimitero dove aveva lasciato la sua piccola automobile, con voce anche più [illegible] quasi per scusarsi delle parole che aveva poc'anzi suggerite al piccolo Roberto, ella disse:

— Forse Lydia ebbe l'oscuro presentimento della sventura: il giorno in cui mi chiamò per affidarmi il suo bambino, mi disse: «Qualunque cosa accada, promettimi che tu gli farai da mamma».

E lui, con gli occhi e la voce bagnati di lagrime, quasi singhiozzò:

— Dio ti benedica! — E poi: — Francesco lo sa?

Lei rispose evasivamente:

— Io non gliel'ho detto.

Lei no, ma glielo aveva detto Lydia, quando ormai si credeva sicura della guarigione, ed ora Francesco si sentiva invadere dalla commozione quando pensava con quale appassionata dedizione Anna mantenesse la sua promessa, sapeva anche come ella venisse al cimitero, e spesso vi conducesse Robertino a pregare sulla tomba della mamma.

Egli aveva sempre ammirato la dottoressa Lambri per la sua dottrina, per la sua limpida intuizione di medico, per la sua diligenza in clinica e fuori di clinica; anzi da qualche tempo lavoravano insieme, e avevano scritto e stampato in collaborazione un libro che portava congiunti sulla copertina i loro nomi, poi da sola Anna aveva scritto e pubblicato ricerche scientifiche, e casi clinici che le avevano dato fama non volgare tra gli studiosi; e quando si bandì il concorso per la cattedra di pediatria all'Università di Cagliari, il Lucciarelli, pur con una certa esitazione e un oscuro malessere di cui non si rendeva conto, le consigliò di concorrere. Ella sorrise malinconicamente:

— Ha tanta fretta di mandarmi via?

— Non posso pensare senza pena alla possibilità di rinunciare alla sua collaborazione; ma avrei rimorso se il mio egoismo le precludesse la carriera alla quale, se non oggi, avrà diritto domani. E poi... — soggiunse esitando — se mi capita quello che è avvenuto a Lydia, potrebbe ben darsi che il mio successore porti seco il suo aiuto.

Anna pensò al presentimento di Lydia e si sentì serrare la gola.

Era così sicura di non vincere il concorso, che si prese parte, e appena spediti a Roma documenti e pubblicazioni non ci pensò più.

Non riuscì prima e neppure seconda, ma fu terza nella terna e dichiarata eleggibile: onde avvenne che l'Università libera di Ferrara le domandò ufficiosamente se ella avrebbe accettato la cattedra rimasta vacante nella sua facoltà di medicina, se le fosse stata offerta.

Ne parlò col suo professore che l'ascoltava serio dominando la propria malinconia; e il Lucciarelli le rispose:

— Sento che non ho il diritto di consigliarla a rifiutare.

— Ma sinceramente, professore, mi dica: se cessassi a lavorare con lei le farebbe piacere?

— Oh sì, molto!

Allora per giustificare il proprio rifiuto, Anna disse:

— Dovrei abbandonare tutta la mia clientela, e il piccolo stipendio della Università libera nemmeno mi darebbe la possibilità di vivere con mio padre: [illegible] abbandonare, vecchio com'è, la sua cara città senza schianto. E poi io non potrei più essere la mamma di Robertino, come ho giurato a Lydia: e questo basterebbe a farmi rinunciare.

Il Lucciarelli si sentì alleggerire il cuore, e pur silenziosamente la guardò con tale espressione di tenerezza e di riconoscenza che Anna ebbe paura gli sfuggisse una parola che ella sentiva di non dover udire.

Certo la tenerezza fatta di gratitudine e di ammirazione che il Lucciarelli provava per lei era ben diversa dall'appassionato amore che bastava a colmargli un giorno di felicità pensando a Lydia, e a far paga ogni sua voglia quando le era vicino; ma quella tenerezza era così viva e profonda che il pensiero di perderla, sia pure come amica e collaboratrice, bastava a oscurargli il sole.

Ma se li univa Robertino, stava tra loro Lydia creando un disagio e un divieto di cui non si sarebbero resi conto se lo avessero confessato a se stessi ciascuno nel segreto della propria coscienza, ma che sarebbe a ciascuno di essi sembrato invalicabile.

Vedendogli esitare sulle labbra la parola che Anna temeva di udire, la sua faccia si fece così dura che Francesco non osò dirla e non la disse.

Ma il contrasto tra il desiderio di continuo risorgente e la volontà che lo respingeva si fece così aspro che talvolta Anna si pentì di non aver accettato l'invito dell'Università di Ferrara, che l'avrebbe portata lontano sottraendola a quel tormento.

Roberto Soresi ne ebbe l'intuizione.

— Lo sai — disse un giorno a sua moglie — che Anna ha rinunciato alla cattedra universitaria per mantenere la promessa fatta a Lydia?

— Quale promessa?

— Di fare da mamma a Robertino.

La signora Carla scattò:

— Sposando suo padre? A fare da mamma al nostro bambino non ci sono io e non ci sei tu?

Le rispose dolcemente:

— Neppure il dolore, neppure l'amore deve rendere ingiusti.

L'angoscia aveva cancellato dal volto di lei l'espressione che pareva la maschera del riso, e l'aveva mutata nella tragica maschera della desolazione, fatta più cupa in quel momento dal rancore.

— Tu — riprese Roberto — sei sempre stata più equilibrata di me, più indulgente, più incline a simpatia... e ora temo che la disperazione...

— A te è già passata? — lo interruppe lei accigliandosi.

— A me passerà — rispose lui accorato — quando Dio ci farà la grazia di ricongiungerci a Lydia.

— E gli perdoni di avercela tolta? Era una santa: al mondo non ha fatto né pensato che bene: era tutta la Bontà, la Intelligenza: perché ha permesso che morisse? Il minor male che io possa pensare di Lui è che... non ci sia. Tu no? Tu gli perdoni?

Roberto sentì una profonda accorata pietà di lei; rispose sommessamente:

— Non so: non voglio giudicare, e nemmeno pensare cose che eccedono la nostra competenza e la mia intelligenza. Ma mi vado ripetendo ogni giorno che, avendo accettato di vivere, una sola cosa giustifica la nostra vita: il dovere che la nostra santa figliola ci ha legato morendo...

— Il bambino.

— Il bambino — ripeté Roberto —. Crescerlo sano, allontanare da lui il dolore, prepararlo alla vita in modo che un giorno sia degno della sua mamma, di suo padre e anche dei suoi nonni.

— Mi rimproveri di averlo scordato?

— Oh no, Carla! Tu questo dovere lo fai con tanta appassionata dedizione che io sarei meno scontento di me, se avessi la coscienza di fare altrettanto.

— Anche più di me, Roberto!

— E sia! oggi; ma domani? Fra pochi giorni io dovrò lasciare la cattedra per aver raggiunto i limiti di età; e, tu sei di poco più giovane di me; che avverrà del nostro bambino, se noi ce ne andiamo prima di averlo accompagnato almeno fino al limitare della giovinezza?

— Lo scorterà suo padre.

— Non ne dubito. Ma suo padre non è vecchio come noi. Non ha ancora quarant'anni, e raggiunge l'età che non è pericolosa soltanto per le donne. Se cade nella trappola di una sgualdrina? Se sposa una donna sia pure per bene, che sia per Robertino una matrigna gelosa, che veda in lui la testimonianza vivente d'un'altra donna, e lo rimproveri di contendere ai suoi figli l'amore del padre? Allora, quale sarà la vita del nostro figliolo, se non ci saremo più noi, neppure per consolarlo?

Di colpo Carla piegò la fronte sulle braccia conserte sul tavolo, singhiozzando; Roberto le accarezzò il capo pietosamente, e proseguì a lente parole sommesse che parevano intrise di dolore:

— Può darsi che la sua mamma, nel pensiero della possibile sventura che fa presaghe le madri, ci abbia pensato, e perciò abbia detto alla sua amica: «Promettimi, che qualunque cosa accada, promettimi che tu... farai da mamma a mio figlio».

La signora Carla alzò la faccia lagrimosa, e disse con la sorda voce della ribellione:

— Perché non pensi che le abbia detto: «Sposando mio marito»?

— Non lo penso, ma non lo escludo: almeno non escludo che Lydia lo abbia pensato.

— Perché lo pensi tu...

— E' vero, Carla, ci penso da mesi, e se dapprima mi sono sentito sconvolgere dalla gelosia paterna che sconvolge le pore, ho dovuto infine ammettere che se Francesco sposa Anna, per noi sarà una tristezza di più, ma per Roberto sarà una fortuna.

Soggiunse ancora più accorato, ancora più sommesso:

— E sono certo che un giorno lo penserai tu pure; perché non importa se una cosa piaccia o non piaccia a noi, ma se la nostra Lydia in cielo l'approverebbe.

Venne anche il giorno in cui Roberto Soresi accompagnò nel giardino pubblico Anna Lambri e Robertino: la condusse a sedere sopra una panchina in un viale solitario; le domandò paternamente:

— Figliola, perché non vuoi confessarlo neppure a te stessa che vuoi bene... al papà di Robertino?

— Io? — fece lei scattando in piedi come se volesse fuggire.

— Siedi, figliola: vedi che ti parlo come se fossi tuo padre. Non dubitare, io ti capisco perché ti conosco. Tu non lo vuoi ammettere, perché credi che daresti una delusione e peggio a me e a mia moglie. E' così?

Anna chinò il capo e non rispose.

— Forse — riprese il professore — un giorno l'egoismo dei genitori avrebbe potuto diventare geloso per la loro creatura perduta, ma oggi il nostro pensiero più caro e la nostra unica preoccupazione è Robertino; e perché so e sono certo che sarebbe una fortuna per il nostro bambino se tu sposassi suo padre, ti domando: «Figliola, se ti chiedo la tua mano per Francesco, non vorrai dirmi di sì».

Anna si chinò stringendosi la faccia tra le mani, e Roberto le vide le spalle scosse dai singhiozzi: domandò piano, carezzevolmente:

— Posso dire a Francesco che acconsenti?

Ella singultò:

— Non posso, non posso; mi parrebbe di tradire mia sorella: Dio non me lo perdonerebbe.

— Ho appreso dal Vangelo — rispose il Soresi con la stessa voce lenta e carezzevole — che Gesù, rispondendo a un problema postogli dai farisei, non disapprova la Legge ebraica, la quale consiglia all'uomo rimasto vedovo di sposare la sorella della moglie defunta, perché soltanto essa può dar garanzia di amare i figli della sorella, come i figli che nascessero da lei.

— Oh! — esclamò Anna con un brivido — io non sono una vera donna, perché mi pare che non potrei neppure desiderare di avere figli.

— Devi, devi desiderarli, perché questo è il caro destino di ogni donna. E li devi amare, e ti sarà dolce amarli, lo so, lo so, non più di Robertino, ma non meno di lui.

Robertino aveva ascoltato in silenzio con i luminosi occhi fissi ed attenti; forse capì, domandò:

— Mamma Anna, quando comprerai un bambino piccolo piccolo, me lo regali a me?

Per rompere l'aria accorata che pesava tra loro, il nonno domandò scherzosamente:

— Che ne fai di un bambino piccolo piccolo?

— Lo faccio crescere, e gli insegno a dire le orazioni per la mia mammina che è in cielo.

Virgilio Brocchi

Gli "scritti alla madre„ raccolti da un editore americano

Due lettere inedite di Maupassant rivelano la sua angosciosa solitudine

Raggiunto d'improvviso il successo, dopo lunghi anni trascorsi come modesto impiegato, egli bruciò la sua esistenza - Giovanissimo, scriveva timidamente alla madre: «Sono così sperduto che mi sento costretto a chiedervi di lasciarmi avvicinare a voi con queste righe» - In un'altra lettera, di dieci anni dopo, afferma: «Ho la sensazione che l'intero mondo si sia smarrito e il vuoto in cui vivo comincia a gravare pesantemente su di me»

Londra, agosto.

Per iniziativa di un grande editore americano un gruppo di specialisti ha raccolto in tutto il mondo singolari documenti epistolari allo scopo di lumeggiare aspetti solitamente ignorati nella vita di personaggi storici che si resero vastamente noti in vari campi.

L'inchiesta è stata ristretta, o meglio specializzata, in un particolare settore che si può intitolare «lettere alla madre». Ed infatti solitamente proprio rivolgendosi alla madre ogni personaggio — in particolare se illustre — abbandona i «paludamenti» della sua fama e si rivela nel suo intimo senza infingimenti.

Questa serie inizia con due documenti relativi ad uno scrittore francese che non può certo essere sospetto di «mammismo» e cioè: Guy de Maupassant vissuto tra il 1850 e il 1893; un'esistenza breve e spiritualmente turbinosa. Anche il «cinico» Maupassant in questi scritti appare trepido e sincero come forse mai accadde nella sua produzione letteraria.

Uno dei suoi più autorevoli biografi, Ernest Boyd, informa che la madre di Maupassant ebbe cura di distruggere il maggior numero di lettere del figlio. L'inchiesta americana ha quindi permesso soltanto di scoprire due lettere del grande novelliere alla madre.

Alla «conquista del mondo»

I rapporti tra i due erano particolarmente affettuosi e non fu certo l'avversione, ma l'amore a spingere la donna a distruggere gli scritti ricevuti da Guy, poiché essi costituivano un documento troppo vivo e impressionante della sua miseria morale, della sua sregolatezza e della sua infinita solitudine.

Maupassant — ricordiamo brevemente — nato in una famiglia del ceto medio a Dieppe, andò a Parigi nel 1872 non con propositi grandiosi «per conquistare il mondo», come spesso avviene da parte di provinciali avventurosi, ma unicamente per trovare un posto d'impiegato d'ordine al Ministero della Marina. A Parigi trascorse dieci anni fra i moduli e i fogli contabili: questa era la vita apparente, di ogni giorno, ma di notte la vita dell'impiegatuccio era un'altra, ben più ricca spiritualmente.

Egli aveva conosciuto Flaubert, che a quel tempo con la sua raffinata, penetrante intelligenza, con la sua conversazione sempre vera ed essenziale, dominava, pur senza assumere la parte del mattatore, i circoli letterari. Maupassant fu spesso ospite nella casa del grande scrittore. Egli si era appassionato alla letteratura, ma Flaubert, maestro severo, proibì per ben sette anni al suo allievo di stampare qualcosa, consigliandogli sempre e soltanto di maturarsi dentro di sé prima di rivelarsi al pubblico.

Nel 1880, la pazienza di entrambi fu ricompensata. Maupassant era stato invitato a scrivere un breve racconto per un'antologia la cui direzione era stata affidata a Zola; egli presentò una novella che di colpo lo rese giustamente famoso: «Boule de Suif». Non solo il successo ebbe un'immediata ripercussione negli ambienti letterari, ma fece sì che Maupassant venisse strappato alla sua vita d'impiegato. Egli guadagnò in breve tempo moltissimo, si diede ad un'esistenza dispendiosa, frequentò locali di lusso, acquistò uno yacht, soggiornò spesso sulla Costa Azzurra: su quella Costa Azzurra che egli — ad esempio — descrisse più volte con impressionistica vivezza. (Indimenticabili le sue pagine su Cannes nel Bel Ami).

Nei dieci anni che seguirono a quella prima, famosa novella, Maupassant fu lo scrittore più popolare di tutta l'Europa, ma bruciò spiritualmente la sua esistenza rotolando verso gli abissi dello smarrimento e della pazzia. L'altera solitudine morale di Flaubert non gli fu d'esempio. Nel 1891, a quarant'anni, era un uomo fisicamente finito. Il giorno di Capodanno del 1892, egli tentò di tagliarsi la gola con un rasoio. Poco dopo, fu colpito da una grave malattia le cui manifestazioni concomitanti erano la demenza e la paralisi. Eminenti medici chiamati al suo capezzale non riuscirono ad accordarsi sulla diagnosi. Maupassant venne trasportato in una casa di cura privata dove morì diciotto mesi dopo.

«Stelline» a Venezia

Una delle giovanissime attrici già giunte a Venezia per il Festival: si chiama Elisabetta Velinsky (Foto Molaio)

Angoscia e solitudine

Ed ecco la prima delle due lettere alla madre che si sono ritrovate. Risale al 24 settembre del 1878, al periodo in cui appena giunto a Parigi — ventiduenne — iniziava la carriera di burocrate. E' un giovanottino di provincia sperduto nella metropoli; già traspare dallo scritto la sua sensibilità sottilissima, morbosa:

«Come vedete, vi rispondo subito: la verità è che non potevo più aspettare per scrivervi. Sono così sperduto, così isolato, così demoralizzato che mi sento costretto a chiedervi di lasciarmi avvicinare a voi con queste righe. Ho paura dell'inverno che sopraggiunge, mi sento solo e talvolta le mie lunghe serate trascorse in solitudine sono terribili. Sovente, quando sto seduto a tavolino al chiarore malinconico della lampada, la mia angoscia diventa così acuta che non so più a chi potrei rivolgermi.

«L'inverno scorso, in momenti come questi, sovente mi dicevo che anche voi dovevate trascorrere ore spaventosamente cupe nelle lunghe e fredde sere di dicembre e di gennaio. E' ricominciata la monotonia della mia esistenza e ne avrò per tre mesi. Questa sera L. F. non può cenare con me; è andato a cena fuori e [illegible] perché insieme avremmo potuto chiacchierare.

«Poco fa, per distrarmi, ho scritto qualcosa alla maniera dei «Racconti del Lunedì» (di Alphonse Daudet). Ve la mando. Naturalmente, non vi annetto alcuna importanza: si tratta di una cosa buttata giù in un quarto d'ora. Tuttavia, vorrei che me lo rimandaste, perché potrei tirarne fuori qualcosa. Ci sono alcune frasi scorrette nella sintassi che correggerò rileggendole.

«Vorrei tornare indietro di un paio di settimane. Come fugge il tempo! Quanto è breve il tempo che abbiamo per vederci e per parlare delle nostre cose. Il giorno di festa è finito e noi ci chiediamo: "Ma come può essere? Sono appena arrivato. Non ho ancora parlato con nessuno". Arrivederci, cara mamma. Vi saluto con tutto il mio affetto e saluti cari anche a Hervé».

Ed ora un balzo di quasi dieci anni, un balzo che ci consente di raggiungere il Maupassant del periodo letterariamente migliore in cui gli arride il successo pieno e travolgente. La seconda lettera è infatti del gennaio del 1881 ed è scritta ad Etretat sulla riviera dove lo scrittore si reca di frequente per ristorare il suo fisico affaticato dalla vita parigina, ma soprattutto per rilassare lo spirito stroncato da una penetrazione acuta e sofferta della realtà umana.

Mentre tutto si allontana

«Vi scrivo su un canto del tavolino, nel nostro salotto. I due cani sono molto smagriti, ma stanno bene e sono vivaci. Sono accovacciati ai miei piedi. Matho mi molesta continuamente sfregandosi alla mia ga...ba. Dafne è completamente guarita. In quanto a me, starnutisco e mi soffio il naso: sono tormentato da un terribile raffreddore di testa che mi sono preso viaggiando tutta la notte con una temperatura di cinque gradi sotto zero. E non posso scaldarmi in questa gelida casa.

«Il vento freddo sibila dalle fessure sotto la porta, la lampada sta spegnendosi. Mi illuminano le fiamme che ardono nel caminetto: un fuoco che mi arrostisce il volto, senza scaldare la stanza. Tutte le vecchie cose mi sono dintorno, tristi e tormentose: nessun suono mi giunge dal villaggio, morto sotto la coltre invernale. Il mare non riesco ad udirlo.

«Il freddo che mi pervade nasce più dalla solitudine della mia vita che da questa casa solitaria. Ho la sensazione che l'intero mondo si sia smarrito e il vuoto in cui vivo comincia a gravare pesantemente su di me. Tuttavia, mentre tutto si allontana, il mio cervello funziona lucido e preciso, abbacinandomi con l'eterno Nulla. Mi pare che il vecchio Hugo abbia scritto qualcosa del genere, ma mi ci vorrebbe molto tempo per esprimere l'idea chiaramente e con un linguaggio preciso. Questo mi conferma ancora una volta che la romantica ampollosità è semplicemente il risultato della pigrizia nello scrivere.

«Ho quasi finito il mio racconto sulle prostitute e sulla Prima Comunione. Penso che sia almeno buono come "Boule de Suif", se non è meglio».

Una frase in questa lettera provoca una sensazione agghiacciante, indica l'abisso di solitudine morale in cui l'artista è piombato dopo avere troppo avidamente scavato nel cuore e nei sentimenti dei suoi simili: «Mentre tutto si allontana, il mio cervello funziona lucido e preciso, abbacinandomi con l'eterno Nulla».

g. r.

«Se noi dovremo mangiare carne rifiuteremo di fare il servizio militare»

I vegetariani tedeschi vogliono nelle caserme "ranci speciali„

Nostro servizio particolare

Bonn, venerdì sera.

La condizione di vegetariano convinto può essere un motivo valido per l'obiezione di coscienza? In altre parole: il coscritto che professa, in forza di solidi principi morali, avversione alla carne, può rifiutare il servizio delle armi, se in caserma i superiori lo costringono a mangiare bistecche? I vegetariani di tutto il mondo riuniti in questi giorni ad Hannover per il loro 28° congresso internazionale ritengono di sì ed intendono battersi affinché nelle caserme e nelle carceri sia introdotta una dieta che escluda la carne, sull'esempio di quanto si è già fatto in Inghilterra.

E' curioso notare come i più tenaci propagandisti del rancio a base di frutta e verdura siano i tedeschi, che nell'«Unione vegetariana internazionale» — l'organizzazione che riunisce gli aderenti di tutto il mondo, con sede a Londra — sono una sparuta minoranza: tremila soli iscritti. Sebbene il vegetarianesimo stia facendo molti proseliti nel nord dell'Europa, la Germania — paese di forti mangiatori di carne — sembra impermeabile alla penetrazione delle teorie care al prof. Hauser. Ma i tremila precursori fanno la voce grossa. «Finché nelle caserme della Germania federale sarà obbligatorio nutrirsi di carne — si è sentito affermare al congresso di Hannover — i vegetariani rifiuteranno di imbracciare le armi». E si è auspicato che anche le autorità militari di Bonn tengano conto — come in altri paesi — della tessera, rilasciata ai suoi iscritti dall'«Unione», che documenta l'avversione dell'intestatario alla carne, non tanto per ragioni igieniche, quanto per una questione di umanità.

«Chi uccide animali per mangiarli — ha detto la deputata indiana Rukmini Devi per chiarire questa posizione morale — sarà sempre disposto alla ferocia anche contro gli uomini. Quando finirà di cibarsi di carne, allora l'uomo potrà raggiungere la purezza di spirito in cui risiede la sua vera felicità».

Partecipano al congresso, che ha riunito centinaia di delegati, molte donne oltre la signora Devi. I vegetariani sono divisi in due campi: gli oltranzisti o puri, ed i moderati. I primi sono in verità meno numerosi e non comprendono donne. Professano un'intransigenza assoluta che sembra difficile accettare anche a chi è meglio disposto a considerare l'aspetto morale del problema: dalle loro mense non sono infatti escluse soltanto le carni, ma persino i prodotti degli animali, come uova, latte e formaggio. Non si vestono di lana, ma di abiti confezionati in fibre tessili; non portano scarpe di cuoio, ma di gomma. Il campione degli «oltranzisti» è l'americano Harry Sorge, capo della «Mazdaznan», un'associazione che trae le sue origini da una setta della prima cristianità detta dei «nazareni». I «moderati» si cibano invece di latte, formaggio e uova, purché non fecondate. Numerose in questo campo le signore, quasi sempre largamente al di là della cinquantina.

L'intervento più clamoroso, perché nuovo e confortato da argomentazioni scientifiche, l'ha fornito al congresso un medico inglese, il dottor Gordon Latter. Secondo Latter, l'uomo non è carnivoro, ma frugivoro, come rivelerebbe la sua stessa costituzione fisica: le mandibole che si muovono non solo dall'alto al basso (come negli animali che si nutrono esclusivamente di carne) ma anche lateralmente, e certe particolarità della pelle e dell'intestino. A giudizio dello studioso inglese, gli uomini, mangiando carne, andrebbero quindi contro la loro natura, con grave pregiudizio dell'equilibrio psichico oltre che della buona salute fisica. Latter è magrissimo e si vanta di non avere mai sofferto di alcuna seria malattia dal giorno in cui si convertì al vegetarianesimo integrale.

n. d.

GLI SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

PRIME INTERVISTE AL FESTIVAL DI VENEZIA

René Clair risponde a monosillabi e la Masina con un fiume di parole

Forse per intonarsi alla nuova dignità di accademico, il regista francese è assai laconico con gli interlocutori - Sta scrivendo il soggetto del suo prossimo film - L'attrice italiana s'infervora e si commuove se deve parlare del personaggio che si prepara a interpretare: santa Francesca Cabrini

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, venerdì sera.

Sulla spiaggia del Lido, all'ora del sole e del bagno, è cominciata la serie delle interviste e delle indiscrezioni. René Clair, venuto per la prima volta a Venezia dopo aver rivestito l'*habit vert* di accademico di Francia, onusto dell'autorità che gliene deriva, non concede quasi più interviste: accorda dei brevi colloqui, tenendo in piedi l'interlocutore e rispondendo a brevi frasi o addirittura a monosillabi. L'ho interrogato sul suo prossimo lavoro e riferisco ogni cosa, laconicamente, come mi è stata detta. Da due mesi Clair sta scrivendo il soggetto del suo prossimo film *Tout l'or du monde*. E' una commedia comica, egli dice, di argomento ironico sul tema della ricchezza.

Egli non ammette che si tratti di un lavoro a sfondo sociale, politico, con eventuali istanze «di classe». E', secondo il suo giudizio, semplicemente una storia plausibile e verosimile, vista da un angolo comico che «speriamo — dice il regista — faccia ridere e diverta il pubblico».

Tutto l'oro del mondo inizierà le riprese nel prossimo aprile, per essere finito a luglio 1961. «Lo manderà ad uno dei tanti festival?» domando a Clair. «Non sono così giovane da partecipare a delle gare di film — risponde il regista. — Presenterò il mio lavoro direttamente al pubblico e alla critica, senza tante anteprime e "battage" pubblicitario».

«Tuttavia, insisto, lei crede alla validità dei festival e delle mostre di cinema».

«Naturalmente — risponde con estrema prontezza. — Sono utilissime e sempre opportune "parate" di film, con interventi di critici e larga azione pubblicitaria, atte soprattutto a far conoscere l'inedito, le realizzazioni fuori del comune, le giovani leve di registi e di attori. Ormai i festival [illegible] più sopprimibili. La grossa produzione e quella minore sono troppo interessate a queste manifestazioni. Il turismo vi prende la sua parte, finanziando le iniziative. E' ogni piccolo Stato del mondo vorrà avere la sua».

Clair, come tutti i convinti assertori della buona e valida cinematografia, si rammarica del moltiplicarsi dei festival. Quanti [illegible] attualmente nel mondo? Una ventina almeno, per non considerare che i più importanti. «Un giornalista che segue queste rassegne — mi dice Clair — mi diceva che, partecipando a tutte, munito del [illegible] invito che comporta l'ospitalità, riuscirebbe a vivere "a sbafo" almeno per undici mesi all'anno. Di "scoperto" non rimane finora che il dicembre, mese un po' magro, che però qualche staterello sudamericano si appresta ad occupare con una sua manifestazione di cinema». Si tratterà di vedere se, con una tale pletora di festival, basteranno i film, sia pure con l'intervento di tutti i paesi del mondo.

Giulietta Masina, che alla serata di inaugurazione della Mostra veneziana, designata come «madrina del festival», ha ricevuto all'ingresso del Palazzo del Cinema tutti gli ospiti di riguardo, è ancora sotto l'impressione dell'incarico che le hanno assegnato. La cosa l'ha commossa e ne parla con una vibrazione nella voce. Ormai definitivamente separata dalle lavorazioni dirette dal marito Federico Fellini, Giulietta, che si fa vedere poco in giro e ha acconsentito a riceverci in una saletta appartata per il cortese intervento del suo agente pubblicitario Renato Morazzani, segue ormai una strada completamente «sua». E le offerte di scritture, malgrado tutto, di certo non le mancano.

Ha appena finito di girare in Germania *La fille habillée de soie*, diretto da Julien Duvivier, che le è pervenuta dall'America una importante proposta. «Mi sembra la più suggestiva da molto tempo a questa parte», dice la Masina. E' infatti un'idea che si va maturando da più di cinque anni, quella di girare in Italia e nelle due Americhe un film sulla vita di S. Francesca Saverio Cabrini una figura di donna estremamente eccezionale che la attrice dovrebbe impersonare sullo schermo.

E' la stessa Giulietta Masina a narrarmi la vita di questa missionaria fra gli italiani d'America, la cui esistenza fu una successione di prodigi e soprattutto un miracolo di volontà e di coraggio. Morta a 66 anni a New York nel 1915, «Santa Cabrini» (come la chiamano negli Stati Uniti) non era destinata alla carriera religiosa. Malata di polmoni non poteva essere accettata da alcun ordine di suore, tanto meno da una congregazione missionaria. Lasciata la nativa Codogno, Francesca bussò invano a tutte le porte dei monasteri. Respinta ovunque, riuscì a racimolare sette volontarie e a farsi ricevere da Leone XIII. Manifestò l'intenzione di recarsi in Cina, come usava allora, ma quel Papa le ingiunse: «Cabrini, tu andrai invece in Occidente». Fu così che la Santa partì per l'America con una nave di emigranti. E fece di poi, nell'esercizio del suo apostolato, ben 23 traversate dell'Atlantico in trent'anni.

Per svolgere la sua missione, non esitò a naturalizzarsi americana, pur rimanendo italiana nel profondo dell'animo. «Chi non ama la patria, — usava dire — non ama Dio». Senza mezzi, trovando giorno per giorno di che sostentare le sue compagne, riuscì a fondare innumeri collegi, orfanotrofi e scuole. Nel Maine discese a 50 metri sotto terra per convincere i minatori ad affidarle i loro figli; alla Nuova Orleans ebbe come sede del suo primo istituto, uno stanzone posto sopra ad un locale ove i neri allestivano le loro serate di danza. In Costarica [illegible] la crociata per il riconoscimento dei figli naturali dei creoli; fra gli italiani emigrati, viventi in una quasi segregazione, fu l'angelo del bene.

«Ma — dice Giulietta Masina — dalla divisa delle sue missionarie del Sacro Cuore, ispirata a quella modernissima delle infermiere, ai metodi di penetrazione e di apostolato, tutto in Francesca Cabrini è simpatico. E' una figura dinamica, freschissima, piena di ingenuità e di eroismi». L'attrice è esaltata dal suo personaggio. Ci mostra una fotografia della santa che la Madre generale dell'Ordine le ha inviato: è una figura di donna piccola, dal viso tondeggiante, dagli occhi sgranati, neri grandissimi. La somiglianza con Giulietta è lampante. «Io, dice la Masina già presa dalla parte, sono stata educata dalle Orsoline di Sant'Angela Merici, un Ordine che ha molte analogie con quello di Santa Cabrini».

E conclude sorridendo: «Nella carriera cinematografica, arriva sempre il momento, per un'attrice, di far la parte di una suora. E' giunta la mia volta». Lo ammettiamo, annotando che, dal personaggio di Cabiria, a quello di [illegible] Francesca Cabrini, il salto non è breve.

Angelo Nizza

Un grazioso completino da spiaggia indossato dalla stellina Monica Berghor (f. Moisio)

A San Marco d'Urri, sopra Chiavari

Si riuniranno a banchetto duecentottantaquattro milionari

Sono gli abitanti del paese, beneficati dalla colossale eredità lasciata da Leopoldo Saturno - In questo modo essi intendono festeggiare i figli del ricco emigrato che per la prima volta sono giunti in Liguria

Nostro servizio particolare

Genova, venerdì sera.

Stamane alle 10 i fratelli Joseph, Victor, Giulia e Louise Saturno, giunti ieri dagli Stati Uniti per far visita a San Marco d'Urri — il paese dell'entroterra chiavarese beneficato dal loro padre Leopoldo Saturno con una colossale eredità di 250 milioni di lire — sono stati ricevuti al palazzo arcivescovile dal cardinale di Genova Giuseppe Siri. All'udienza era presente anche il console generale degli Stati Uniti.

I fratelli Saturno, che per la prima volta visitano la Liguria, non si recheranno subito a S. Marco d'Urri: nei prossimi giorni visiteranno le due Riviere e trascorreranno il tempo presso un albergo di Torriglia. Al paese natale dei loro genitori saliranno soltanto martedì prossimo, 31 agosto, per presenziare a solenni cerimonie quali lo scoprimento dei busti in bronzo che raffigurano Leopoldo Saturno e la moglie Teresa Tisiano, la inaugurazione di una fontana in marmo a ricordo del generoso lascito e ad un banchetto colossale al quale prenderanno parte tutti i 284 abitanti del paese. E' probabile che a S. Marco d'Urri, dove saranno ricevuti dal Vescovo di Chiavari, mons. Marchesani, dal presidente della provincia di Genova avv. Maggio e dal parroco don Ferretti, essi annuncino un nuovo dono per il paese, una scuola ed una chiesa che verranno costruite a loro spese.

La permanenza in Italia dei fratelli Saturno si prolungherà fino alle prime settimane di ottobre. Essi contano infatti di visitare il nord-Europa e la Spagna, rientrando poi a Genova per riprendere imbarco sulla «Leonardo da Vinci» e tornare negli Stati Uniti.

L'anno scorso i fratelli Saturno decisero di realizzare un desiderio che il padre, morto nel 1919 in seguito a un incidente stradale, avvenuto a Oakland, aveva espresso nel suo testamento: «Portare un po' di felicità nella miseria degli abitanti di S. Marco d'Urri». Compirono così il generoso gesto di donare un pacchetto azionario del valore di 450.000 lire (corrispondente a 50 milioni da 25 dollari l'una della «Bank of America») a ciascun abitante del paese che sono in totale, come s'è detto, duecento ottantaquattro.

Ma non fu soltanto questa la loro opera meritoria. Essi vollero beneficare anche gli orfani, «perché — hanno dichiarato — gli orfani meritano una particolare solidarietà da parte di tutti per la loro condizione infelicissima».

Per dare un contenuto concreto alla decisione, i fratelli Saturno hanno [illegible] di dare vita a due «fondazioni Saturno». Una è stata creata d'accordo con la Banca di America a San Francisco. Nello statuto della fondazione si stabilisce che il fondo sarà devoluto «all'assistenza e all'educazione degli orfani e dei loro discendenti».

Gli enti italiani che beneficeranno dell'iniziativa sono la «Città dei Ragazzi» e la «Città delle Ragazze d'Italia», la Croce Rossa, gli orfanotrofi di Genova, l'Istituto Artigianelli e l'Orfanotrofio Antoniano. Inoltre un orfanotrofio nei pressi di Napoli, l'Istituto di Santa Rita della Salute e la sezione maschile dell'istituto stesso che è in provincia di Aversa; tre orfanotrofi di Roma e cioè l'Orfanotrofio di Santa Maria in Aquiro, il Conservatorio della Divina Provvidenza e il Conservatorio della Speranza. L'altra fondazione è destinata ad aiutare diverse istituzioni benefiche della California.

g. m.

Ottantenne ucciso da un'auto

Rovigo, venerdì sera.

Alla periferia di Adria, il vecchio Stefano Clemente, di 80 anni, del luogo, nell'attraversare la strada veniva investito da una «600» targata MI, guidata dal commesso viaggiatore Vasco Frigato, di 28 anni, da Milano. Il poveretto riportava gravissime ferite alla testa e al torace per cui decedeva più tardi all'ospedale.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione e in sestile a Mercurio, Sole, Plutone; congiunzione con Nettuno. Continua il benefico influsso con le caratteristiche di venerdì: perciò, raccoglierete copiose messe di vantaggi e di sviluppi finanziari e nel campo delle amicizie. Potete sperare nella solidarietà di una persona di legge. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione: *Lavoro:* è assai facile dare scacco matto a chi crede di fermarvi sulla via del successo. Soddisfazioni. *Vita affettiva:* imprevisti piacevoli. Nessun contrattempo potrà ostacolare il programma al quale tenete in modo particolare. *Salute:* variabile, ma la compagnia non bloccherà la vostra attività.

Pesci: *Lavoro:* i progetti si avvieranno bene, nonostante sia una giornata di visite, di distrazioni mondane e di gente che vuole trascinarvi nel dolce far niente. *Vita affettiva:* la giornata scorrerà lieta. Cose interessanti nelle faccende di cuore. Una dichiarazione vi metterà nell'imbarazzo. *Salute:* sperate su un miglioramento della vostra salute. Cure appropriate vi porteranno rapidamente alla guarigione.

Cancro: *Lavoro:* accettate gli inviti che riguardano la vostra attività, ma non andateci da soli. Quattro occhi valgono meglio di due. *Vita affettiva:* successi per il gentil sesso. Per quello maschile invece piccoli inconvenienti per la [illegible] mal riposta. *Salute:* mal di capo, cattiva digestione, intestino gonfio. Limitatevi a tavola.

Previsioni per l'**Ariete:** per il vostro lavoro sarà bene associarvi a qualcuno [illegible] di agire per voi. Limitate possibilità di penetrare nell'ambiente che avete incominciato a [illegible]. Vincerete [illegible] la pazienza. **Toro:** una comunicazione sibillina può mandare in aria un affare. Cercate di tenere tutto in regola. **Gemelli:** avviatevi con sicurezza verso la sponda del fiume. C'è da guardare con fermezza di propositi e all'[illegible] di pionieri. **Leone:** gioia di vivere per una rappacificazione che ormai si riteneva impossibile. Novità nel settore affettivo. **Vergine:** nelle iniziative ardite tutto andrà bene secondo il previsto. Tuttavia certe complicazioni vi daranno molto da fare. **Bilancia:** giornata di attività intensa, un poco faticosa ai fini della vostra professione ma abbastanza redditizia sul piano economico e sociale. Giornata lieta per il vostro cuore. Tristezza e malumore se ne andranno come per incanto. **Sagittario:** incontri casuali, gradevoli e allettanti per due proposte. Soddisfazioni di vario genere verranno a distendervi i nervi ed a farvi vedere le cose con più ottimismo. **Capricorno:** favori e giuochi benigni. Dichiarazione che vi sorprenderà per il suo modo di essere espressa. **Acquario:** potrete fidarvi, le amicizie saranno sincere e durature. Avete saputo scegliere bene.

T. Palmidesi

Alloro per la Callas

Il soprano Maria Callas, nel costume della «Norma», si china per raccogliere una corona di alloro che gli è stata gettata sul palcoscenico del teatro antico di Epidauro mentre il pubblico l'applaudiva calorosamente (Telefoto)

Tre giorni di dibattimenti a porte chiuse alle Assise di Nevers

Concluso con 4 condanne il processo per lo scandalo dei "balletti azzurri,,

Sette anni rispettivamente a due scrittori e ad un marionettista, tre anni a un industriale - Organizzavano in una villa strani giochi per i ragazzini della zona - Le scene più suggestive fotografate e inviate a una rivista parigina che veniva spedita agli abbonati in busta chiusa

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Lo scandalo che scoppiò nel febbraio 1959 a La Chapelle St. André, vicino a Nevers, che fu chiamato «dei balletti azzurri» per distinguerlo dall'altro che era stato battezzato «balletti rosa», in cui erano compromesse una ventina di personalità di tout-Paris, fra cui l'ex-presidente della Assemblea Nazionale, André Le Troquer, si è concluso con quattro condanne relativamente severe: 7 anni di reclusione agli scrittori Lucien Buisson ed Emmanuel Bonfilhon, nonché al marionettista Jean Alfred Villeries, e 3 anni di prigione all'industriale Gilbert Fernand Malabert.

La condanna è stata pronunciata dalla Corte di Assise di Nevers alla fine di tre giorni di dibattimenti svoltisi a porte chiuse ed è generalmente considerata giusta per la necessità di dimostrare che i tribunali saranno d'ora in poi particolarmente severi nei confronti dei responsabili di certi atti che offendono gravemente la morale.

I «balletti» si svolgevano nel paesetto di La Chapelle St. André, sulla Loira, in una bella villa che gli abitanti chiamano il «Castello», che un industriale parigino aveva affittato per andare a riposare due o tre giorni la settimana. Essendo troppo grande per la sua famiglia, l'industriale l'aveva subaffittata in parte ad un altro parigino, Lucien Buisson, che si diceva regista cinematografico e vi andava soprattutto durante i mesi estivi. Uomo affabile — troppo, hanno detto in Tribunale i giudici — il Buisson si era subito recato dal parroco per pregarlo di far sapere ai ragazzini della regione che potevano andare liberamente a giocare nel bel parco del «Castello», di cui egli avrebbe lasciato il cancello aperto.

L'invito venne naturalmente accolto con gioia dai bambini e anche da quelli di una colonia di vacanze in cui si trovavano molti boy-scouts con i quali il sedicente regista si mise a organizzare dei giochi che sul principio parevano innocenti, ma che a poco a poco diventarono molto audaci. Altri tre signori eleganti e profumati, che giungevano appositamente da Parigi, vi partecipavano. Il Buisson fotografava le scene più suggestive e inviava i documenti a una rivista parigina, che li spediva soltanto agli abbonati e in busta chiusa.

Ciò avveniva nell'estate del 1957. Poi l'estate finì e il campo dei «boy-scouts» fu smantellato. Il Buisson tentò allora di reclutare i suoi «attori» fra i ragazzini della regione, e tutto continuò a procedere bene per molti mesi. Lo scandalo scoppiò alla fine delle vacanze del 1959, cioè quando i «balletti azzurri» duravano già da un paio d'anni.

Fu un contadinotto, al quale quei giochi erano sembrati molto strani, a raccontare tutto ai genitori che si recarono immediatamente a ripeterlo all'ufficio della gendarmeria. E l'inchiesta incominciò. Da principio fu molto cauta, data la personalità di coloro che venivano portati in ballo, ma a poco a poco la verità fu talmente evidente, date le dichiarazioni concordi fatte da parecchi ragazzini dopo le prime esitazioni, che una perquisizione al domicilio parigino del Buisson si rese necessaria. Il sequestro di numerose fotografie confermò i fatti e il «regista» venne arrestato.

Quando fu interrogato dal giudice istruttore, tentò di discolparsi dichiarando che lavorava per una rivista alla quale forniva il testo scritto e le foto e anche il direttore di questa che figurava su parecchi documenti, venne arrestato. Questi portò in ballo un [illegible] prelato che dirige a Parigi un famoso coro di piccoli cantori, poi un alto funzionario, infine un alto magistrato e persino un procuratore generale: ma l'inchiesta dimostrò che se costoro si erano effettivamente recati qualche volta nel «castello» l'avevano fatto in assoluta buona fede e non avevano mai partecipato ad alcun «balletto». Invece vi aveva preso parte attiva un industriale e un marionettista che, come si è detto in principio, sono stati condannati insieme con i due scrittori.

l. m.

Molti ed aggressivi i rettili velenosi

Morsicati dalle vipere tre ragazzi in montagna

Due sono giovani villeggianti nelle valli del Verbano, l'altro uno scolaro di Bioglio Biellese - Prontamente soccorsi, non corrono pericolo

Verbania, venerdì sera.

Le Valli del Lago Maggiore sono invase quest'anno dai rettili, in gran parte velenosi come le vipere. Le segnalazioni si sono infittite in questi giorni. Negli ultimi due, in Val Stamora, due valligiani ed un ragazzo in villeggiatura sono stati morsi da vipere e solo la prontezza di spirito dei presenti ha evitato tragiche conseguenze.

Ieri, poi, all'Alpe Pradeccolo, il piccolo Giancarlo Volpato, di 7 anni, da Novara, in villeggiatura con la madre in Valle Veddasca, è stato assalito e morso da una vipera mentre coglieva more. Il bimbo, addentato ad un polpaccio, è stato soccorso dal valligiano trentasettenne Giannetto Marini, il quale, dopo aver stretto un laccio attorno all'arto del piccolo ferito, gli ha succhiato vigorosamente la ferita. Postoselo quindi in collo su una motocicletta, il soccorritore lo ha trasportato al sottostante abitato da dove, con un'utilitaria, è stato trasferito all'ospedale di Luino. Il bambino si salverà.

Cercatori di funghi lamentano che le Valli Trovaglia, Veddasca, Dumentina, Cannobina e Stamora sono le più interessate da questa strana e pericolosa invasione di rettili.

Anche il monte Morissolo, alle spalle di Cannero, risulta invaso dalle vipere. A tutti, specie ad escursionisti e villeggianti, è consigliata la massima prudenza e la tempestività nel soccorsi in caso di morsi o di punture.

Biella, venerdì sera.

Un bambino di 11 anni, Norberto Cerruti di Franco, residente a Bioglio Biellese, ieri pomeriggio è stato morsicato alla gamba sinistra da una vipera nascosta in un cespuglio. Il fatto è accaduto in località Ponte Pasquario, mentre il ragazzo giocava con il coetaneo William Beggi. Questi uccideva il rettile a bastonate e quindi i ragazzini, ricordando quanto avevano imparato a scuola, prendevano le prime precauzioni stringendo attorno alla gamba ferita la cinghia dei pantaloni per evitare che il veleno si propagasse con la circolazione sanguigna.

Aiutato dal Beggi, il Cerruti raggiungeva la propria abitazione e senza indugio la madre, Luigina Beccio, lo faceva portare all'ospedale cittadino. Le condizioni del fanciullo non destano preoccupazioni.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Sulle Dolomiti

Giovane ucciso da un masso precipitato da una parete

Trento, venerdì sera.

Il turista germanico Ernesto Freud, di 16 anni, di Monaco di Baviera, è precipitato ieri in un canalone della [illegible] della Madonna, sulle Dolomiti. Il Freud era partito in compagnia del padre per raggiungere il rifugio del Lavaredo, quando veniva investito in pieno da un pesante macigno staccatosi dall'alto di una parete che lo faceva rotolare per alcune decine di metri in un canalone.

Il padre del giovane, che aveva assistito impotente alla sciagura, si precipitava immediatamente al soccorso del poveretto, ma purtroppo non c'era più nulla da fare. Il Freud era già morto per le gravissime ferite riportate.

In serata la salma del giovane alpinista è stata recuperata e trasportata a valle dalle squadre del Soccorso alpino.

All'alba nei pressi di Asti

Morente un investito da un camion sconosciuto

Travolto mentre si recava al lavoro in bicicletta, un giovane di San Marzanotto è in fin di vita - Pattuglie della polizia stradale alla ricerca del fuggiasco

Asti, venerdì sera.

Un ragazzo di 17 anni lotta con la morte nel reparto chirurgico del nostro ospedale, dove è stato ricoverato stamane, poco dopo le 6, a causa di gravi lesioni riportate in un investimento da parte di un camion che si è dato alla fuga. Egli è l'apprendista meccanico Luigi Cantanella, abitante a San Marzanotto; uscito stamane in bicicletta per recarsi al lavoro aveva percorso duecento metri quando un camion ancora sconosciuto, lo ha investito. L'urto è stato violento e il giovane finiva in un fossato mentre la bicicletta andava in pezzi. Pare che nessuno abbia assistito all'incidente e solo un contadino, passando poco dopo, rinveniva il telaio contorto della bicicletta sulla strada dove macchie di sangue si stavano coagulando.

Dette un'occhiata in giro e s'accorse, con raccapriccio, che un ragazzo giaceva con il viso sfigurato nel fosso laterale. Con un'auto di passaggio il ferito veniva trasportato a tutta velocità all'ospedale civile, dove il medico di guardia, dott. Proscia, constatato che il giovane aveva riportato la frattura della base del cranio ed altre gravi ferite lo faceva ricoverare con prognosi riservatissima. Più tardi veniva sottoposto ad un intervento chirurgico, il cui esito è assai incerto.

La polizia stradale, subito informata dell'accaduto iniziava le indagini, mentre alcune pattuglie si lanciavano in diverse direzioni per cercare di raggiungere l'autocarro investitore. Ad alcune ore dall'incidente però il camion non era stato ritrovato.

Incurante della diffida

Giulia Occhini narra i suoi amori con Coppi

Alessandria, venerdì sera.

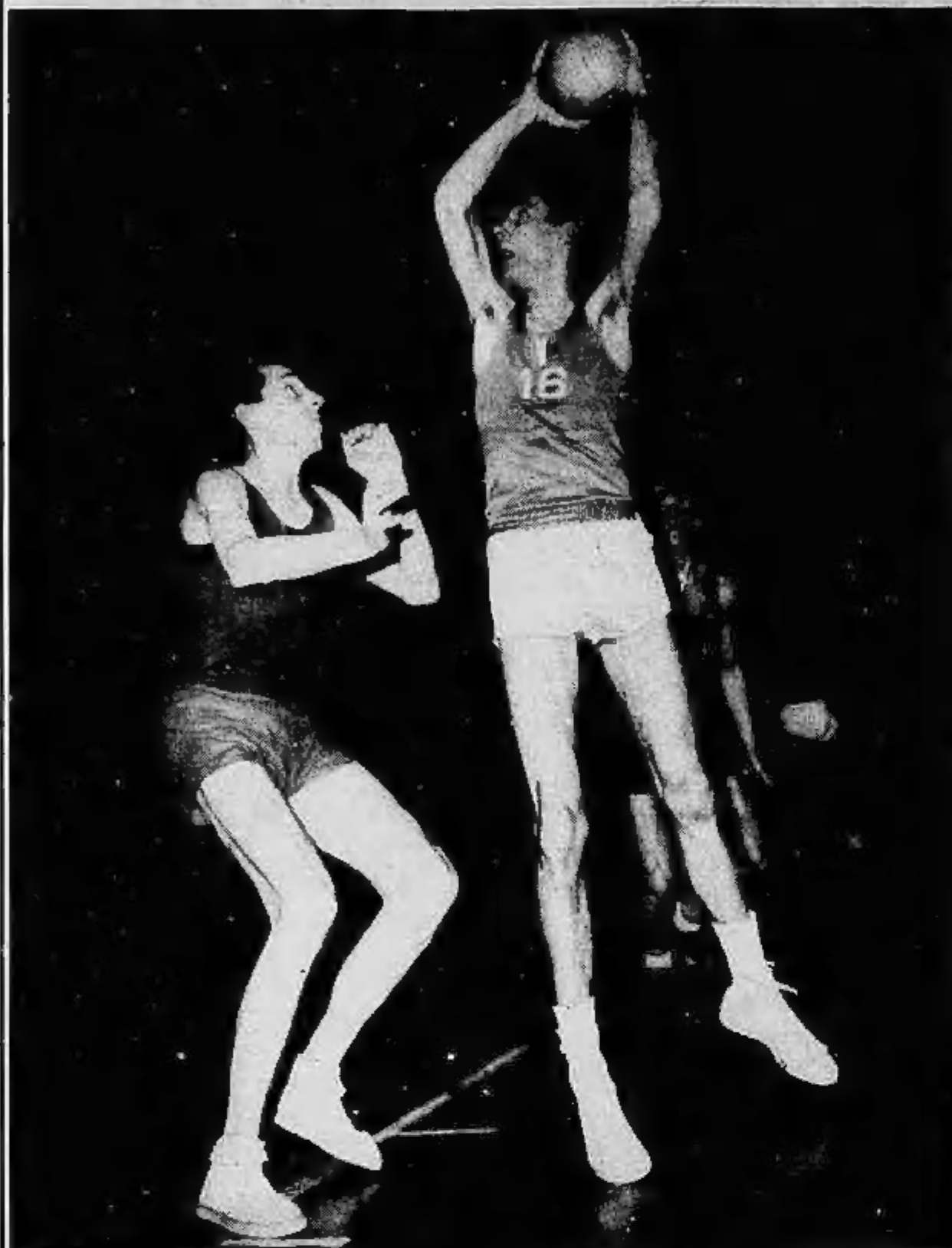
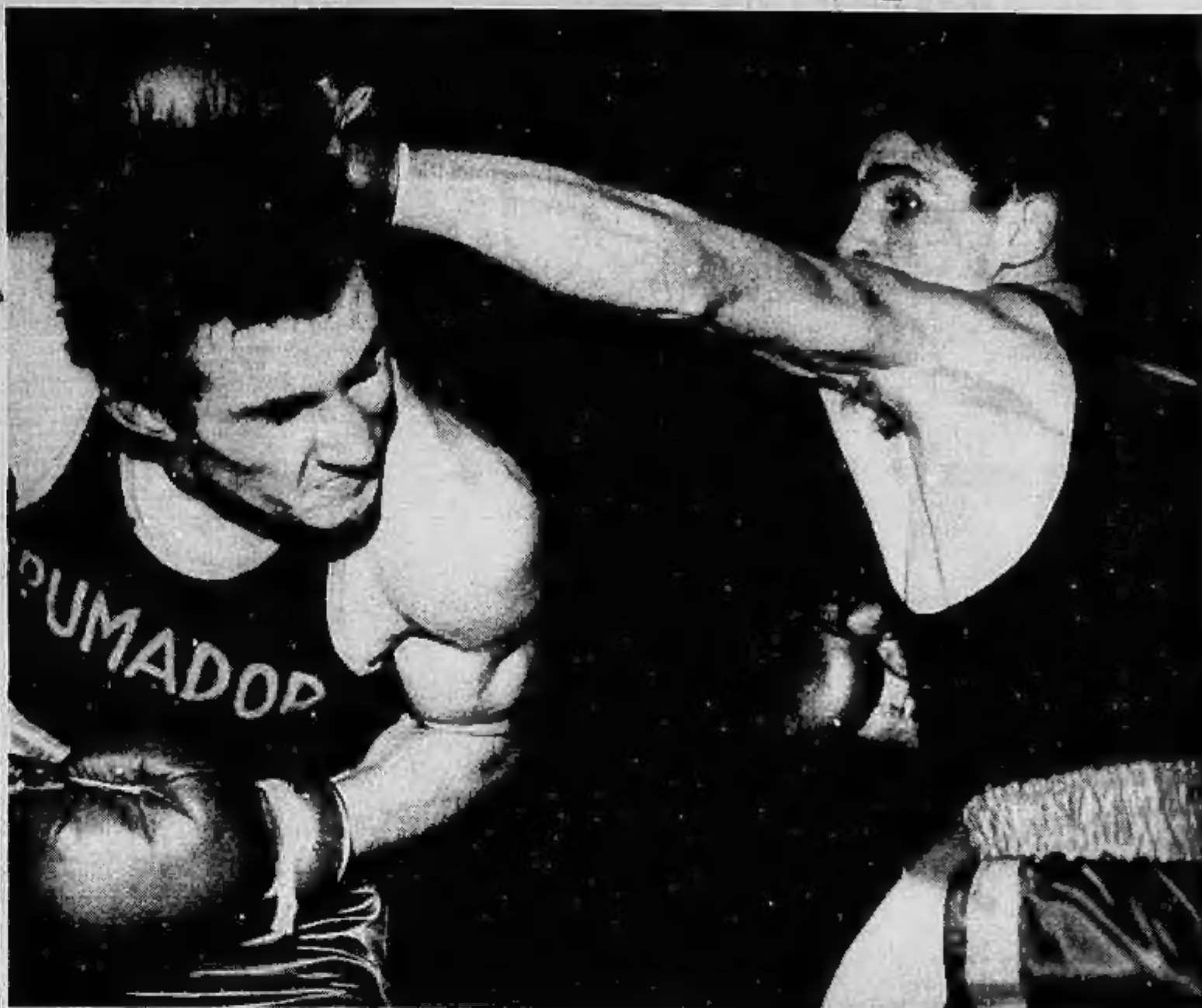
Malgrado la diffida notificata alla signora Giulia Occhini la scorsa settimana dall'avv. Domenico Timò di Alessandria, nell'interesse della figlia legittima di Fausto Coppi, signorina Marina, a dare alla stampa fotografie e narrazioni di episodi veri o falsi sulla vita privata di Fausto Coppi, è apparsa in questi giorni su un settimanale a rotocalco la prima puntata delle rivelazioni della «dama bianca» sulla vita intima dello scomparso campione. Evidentemente la signora Giulia Occhini, che ha dato inizio al racconto dei suoi primissimi incontri con Fausto, che determinarono in seguito la travolgente avventura a tutti nota, non ha tenuto alcun conto della diffida giudiziaria che neppure volle ricevere.

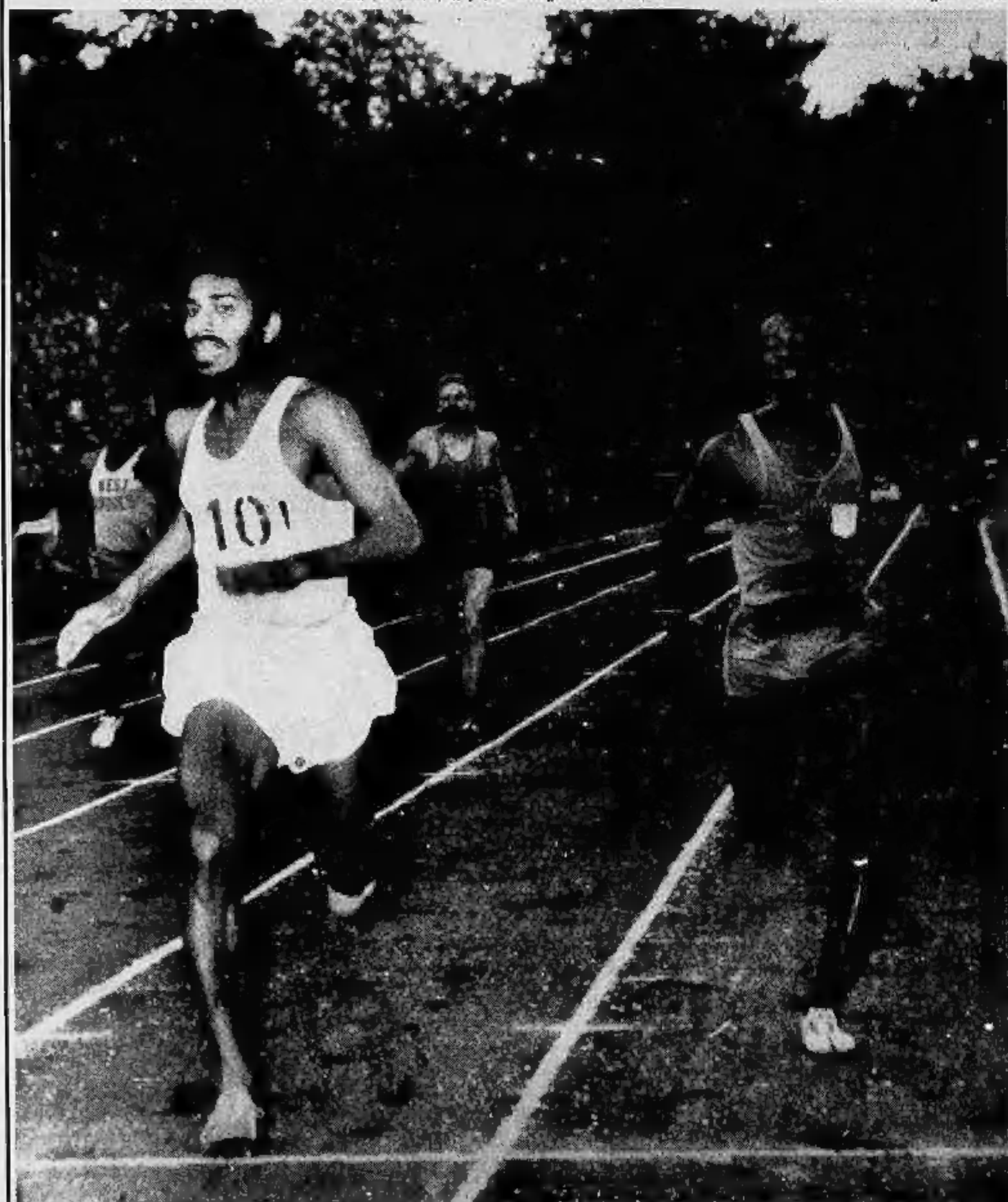
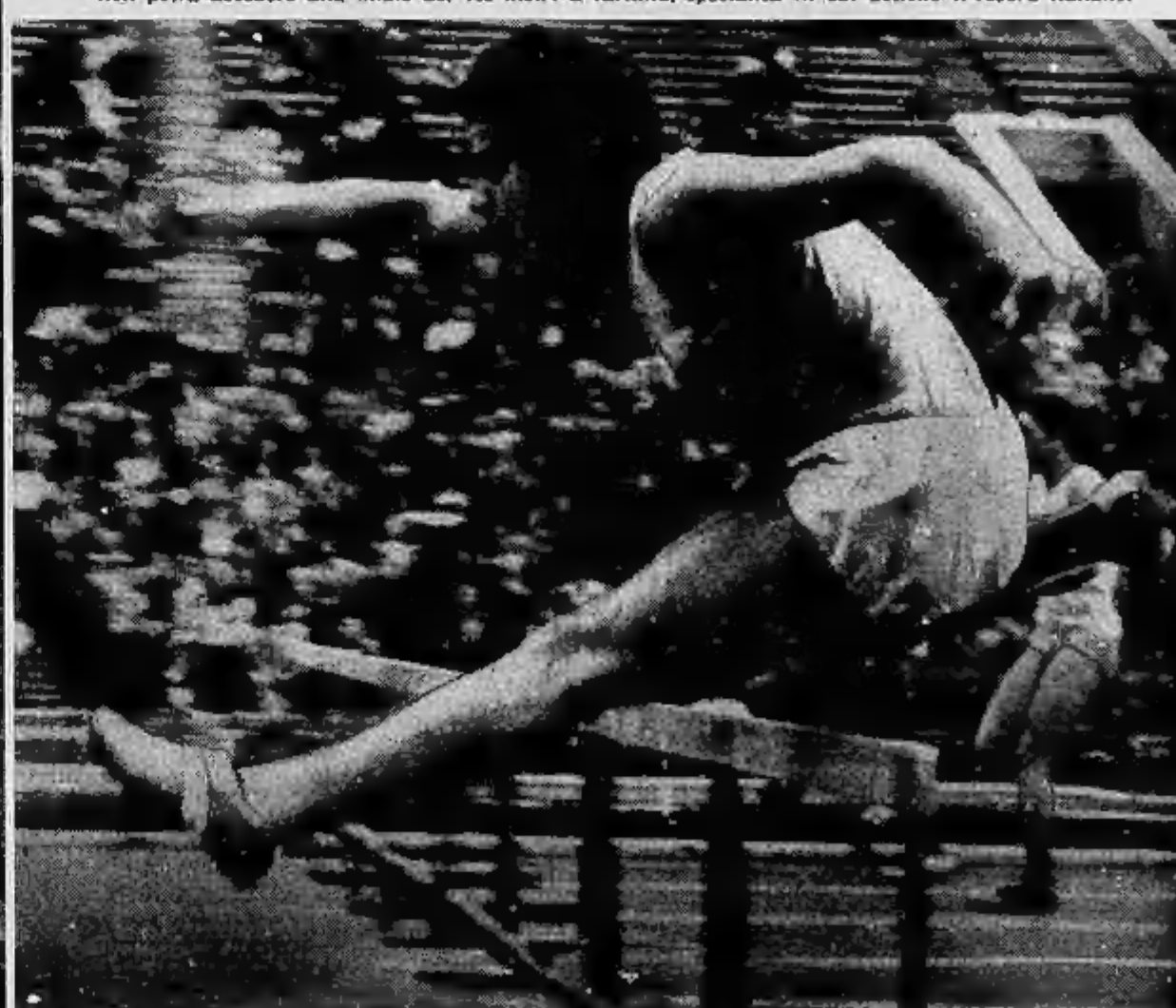
Tuttavia, a quanto si apprende, queste prime confidenze sulla vicenda amorosa fra la moglie del medico condotto di Varano Borghi ed il compianto corridore non hanno dato luogo a recriminazioni da parte della legittima consorte e della figlia [illegible] Marina, le quali non esiteranno però ad intervenire qualora le successive pubblicazioni dovessero ledere la loro reputazione, in qualità di vedova e di figlia.

Morto il pittore Ghiglia

Firenze, venerdì sera.

Il noto pittore Valentino Ghiglia, è morto ieri, nel tardo pomeriggio, all'ospedale di Careggi in seguito a grave malattia. I funerali hanno luogo nel pomeriggio di oggi in forma riservata, partendo dalla cappella di Sant'Egidio.

Scendono in gara sui campi dell'Olimpiade

I cestisti azzurri debutteranno stasera affrontando i fuoriclasse degli Stati Uniti detentori del titolo olimpico. Ecco in azione l'italiano Calebotta (a destra) il più alto degli atleti italiani.

Il peso welter Nino Benvenuti, campione d'Europa e n. 1 della squadra italiana di pugilato alle Olimpiadi, fotografato durante i campionati italiani. Benvenuti (a destra nella foto) esordirà oggi nel torneo olimpico affrontando il quotatissimo francese Josselin: un sorteggio non troppo fortunato in quanto entrambi i pugili sono considerati tra i favoriti per la conquista della medaglia d'oro.

Anna Beneck, figlia del regista della televisione Bruno Beneck, è una delle nostre migliori nuotatrici anche se non potrà accedere alla finale dei 100 metri a farfalla, specialità in cui detiene il record italiano.

L'indiano Milka Sing ed il negro francese Seye, due fra i protagonisti dell'atletica leggera nella gara dei 400 metri.

La sovietica Irina Press, ex-primatista mondiale, è candidata alla vittoria negli 80 metri ostacoli

La Venere della Grande Armata

Un ballo ad Amsterdam

X — Malgrado la sua giovane età (quindici anni) Ida Emilia Van Ayide-Jonghe sposa ad Amsterdam il giovane e ricco olandese Giacomo Van M.. Quando gli inglesi arrestano suo marito, accusato di simpatizzare per la Rivoluzione francese, Ida riesce a farlo evadere. Con lui raggiunge l'armata francese a Lilla, dove si innamora del capitano Marescot, del quale diventa l'amante in assenza di suo marito. Anche Marescot lascia Lilla e i due si ritrovano la sera della battaglia di Valmy. Dopo parecchie settimane Ida raggiunge suo marito a Mons.

Una cattiva notizia giunse a Ida a Mons: sua madre si trovava gravemente ammalata a Leyda. Ida partì immediatamente e arrivò a Leyda «senza altri ritardi — dirà lei — che quelli provocati dal passaggio delle truppe che attraversavano il paese in ogni direzione». Per parecchie settimane Ida non abbandonò il capezzale di sua madre. «Mentre le condizioni di mia madre richiedevano continue cure, io non ebbi un solo pensiero che non fosse per lei. La sua convalescenza, più lunga ancora della sua malattia, rese alla mia ardente immaginazione tutta la sua attività. L'assenza di Marescot mi divenne tanto più penosa in quanto non era addolcita dal piacere di ricevere risposta alle lettere che io gli scrivevo. Poiché in Olanda si sapeva che avevo seguito mio marito, ero diventata, a Leyda, oggetto della curiosità generale e di tutte le maldicenze. Per sottrarmi a ciò, mia madre mi condusse in una sua proprietà nei dintorni di Wardenburg. Ne fui felice, perché così mi avvicinavo al centro della guerra e per conseguenza dell'armata francese. Per distrarre mia madre, le feci fare delle lunghe passeggiate in calesse nei dintorni.

Vestita con i miei abiti maschili, le facevo da cocchiere. Mi presentavo a tutti come il giovane figlio della signora Van Ayide-Jonghe e venivo facilmente scambiato per un bel giovane che attirava gli sguardi interessati delle donne. Trascorsero parecchi mesi prima che mio marito mi richiamasse accanto a lui. Quando le truppe francesi furono penetrate profondamente nei Paesi Bassi, Giacomo mi invitò ad andare a raggiungerlo a Breda. Il 20 gennaio 1795 entrai ad Amsterdam in una magnifica slitta tra un brillante stato maggiore e un corteo composto da reggimenti francesi. Giacomo, raggiante, cavalcava al mio fianco. La differenza degli usi e costumi dava un'apparenza di freddezza all'accoglienza che l'Olanda faceva ai suoi occupanti. Consigliai mio

marito di proporre un ballo che avrebbe dovuto riunire ciò che c'era di più distinto tra gli abitanti di Amsterdam e gli ufficiali francesi. Questo progetto fu approvato. La grande difficoltà era di vincere gli scrupoli che provavano le dame olandesi più in vista per il loro rango e la loro bellezza. Tutte morivano dal desiderio

di partecipare alla festa, ma ben poche lo avrebbero fatto se io non mi fossi incaricata di andare personalmente a fare gli inviti. Riuscii a decidere sessanta dame a venire a questo ballo il cui successo fu completo. Fui molto corteggiata, particolarmente da un giovane generale francese, Grouchy. Un giorno partimmo, tutto un gruppo di cavalieri, dodici signori e dodici dame, per una escursione nei dintorni di Amsterdam. Sorpresi dalla notte, fummo costretti a fare tappa in un albergo dove non c'erano che quindici letti. Noi eravamo in ventiquattro! Con un letto olandese si possono facilmente fare tre letti alla francese — disse Grouchy. — Ci aggiusteremo!...».

SEGUE: L'intraprendente generale

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CVI. — Le truppe napoletane sono state sconfitte a Civita Castellana dai soldati del gen. Championnet. Re Ferdinando si appresta a fuggire a cavallo da Roma. A Porta del Popolo, egli passa senza farsi riconoscere tra i suoi soldati in ritirata.

«Voi mi lasciate, generale?» dice il sovrano. «Sire, il mio dovere era di pensare al re prima di tutto — dichiara dignitosamente Mack. — Il mio dovere è ora di pensare all'esercito». «Andate e fate del vostro meglio — dice Ferdinando. — Soltanto, qualunque cosa accada, desidero che vi ricordiate che non sono stato io a volere la guerra e che vi ho distolto dai vostri affari, se ne avevate a Vienna, per farvi venire a Napoli». «Questo è vero — riconosce il generale austriaco — e sono pronto a testimoniare che è stata la regina a far tutto. E ora, che Dio assista Vostra Maestà!». E Mack, salutato il re, sprona il suo cavallo al galoppo e riprende la strada dalla quale è venuto. «E tu — mormora Ferdinando affondando gli speroni nel ventre del suo cavallo — che il diavolo ti porti, imbecille!». Ciò dimostra che, dal giorno del consiglio di Stato, il re non ha cambiato opinione sul conto del suo generale in capo. Fiducioso com'è dei suoi sudditi, Ferdinando non considera la sua scorta come indispensabile. E i dieci uomini sono presto distaccati. Lungo la strada, il re prova degli spaventi provocati dal fantastico aspetto notturno della campagna romana. «Dicevo a Mack che non ero sicuro di essere in gamba — dice Ferdinando cinicamente. — Ebbene! Ora sono fissato a questo proposito: decisamente non lo sono!».

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo»
di sir Arthur Conan Doyle

XLIV. — I vapori velenosi di una droga fatta bruciare in una lampada a petrolio hanno provocato una tragedia nella famiglia Tregennis. Sherlock Holmes scopre che autore del delitto è stato uno dei fratelli, Mortimer Tregennis, il quale a sua volta è stato trovato morto.

(Continua a pag. 10)

MARTIN GUERRE

Il riconoscimento

III — Nell'armata del connestabile di Montmorency vi sono due soldati che si rassomigliano come due gocce d'acqua: Martin Guerre e Arnaud du Thil. Essi diventano amici e si fanno confidenze, soprattutto Martin Guerre che al sosia narra tutto della propria vita, prima di scapolo e poi di coniugato. Il 10 agosto 1557 la battaglia di San Quintino è veramente disastrosa per i francesi. Dei due sosia-amici uno rimane incolume; l'altro ferito gravemente ad una gamba. L'amico lo trasporta in una capanna, dove un chirurgo lo visita. E' necessaria una amputazione e non ci sono troppe speranze che il ferito possa sopravvivere. Quando il chirurgo che è andato a cercare un collega ritorna, trova il ferito depredato del suo denaro e dei suoi documenti e quasi morente. Il suo compagno è sparito. Qualche settimana dopo nel villaggio di Artiques, una donna ancora giovane e graziosa, seduta sulla porta di casa, sembra sognare. Pensa al marito lontano che l'ha abbandonata otto anni prima. E' la moglie di Martin Guerre. Improvvisamente attraverso un cespuglio si fa largo e s'avanza proprio Martin Guerre.

L'uomo si slancia, Bertranda gli apre le braccia, ed egli stringe a sé la giovane donna, la copre di baci. E ride, e piange ed esclama, si estasia, s'intenerisce: «Tu, mia Bertranda! Finalmente tu! Tu, che amo! Che ho sempre amato!». I due assaporano per qualche minuto la felicità di essere nuovamente insieme, di tenersi stretti

l'una all'altro, dopo otto lunghi anni di separazione. Bertranda de Rols si svincola un poco dall'abbraccio per meglio contemplare il «redivivo». E' proprio Martin Guerre. Si può dire anzi che in questi anni non è cambiato. Forse un po' ingrassato, ma è sempre lo stesso viso energico e risoluto, dai lineamenti più marcati che non un tempo, lo stesso occhio vivace, la stessa maschia prestanza. Bertranda de Rols chiama tutti quelli della casa: lo zio Pietro, la vecchia domestica, altri domestici

ancora, subito seguiti dai vicini e dal giovane Sanxi, tutto stupito dalle grida, dalle esclamazioni della madre e degli altri davanti a questo sconosciuto che suscita la meraviglia di tutti: «E' Martin Guerre! E' Martin Guerre!». Ciascuno lo riconosce subito. Non una esitazione, non una voce discorde. E' proprio lui! E lui riconosce tutti e di tutti ricorda qualche episodio del tempo passato. Lo zio Pietro Guerre ha riconosciuto anch'egli il nipote, ma è evidente che il ritorno improv-

viso del congiunto che egli credeva morto non lo soddisfa troppo. Sembra anche che come amministratore delle sostanze di Bertranda non sia troppo lieto al pensiero di dover rendere conto del suo operato al nipote. Ma, nonostante tutto, si sforza di mostrarsi cordiale col «nipote prodigo», finalmente ritornato al focolare domestico. Ma intanto egli non la smette di guardare il viso di Martin Guerre, come se volesse studiarlo a fondo. Ma ecco che Martin Guerre ha visto il bambino.

Parla la voce del sangue? Sta di fatto che il «redivivo» non ha un attimo di esitazione. «Sanxi! Mio caro figlio!» egli esclama! «Vieni nelle mie braccia, mio caro bambino! Vieni sul mio cuore! Come sei diventato alto, ma è spaventoso! Sei proprio un ometto!».

SEGUE: Il racconto del «redivivo»

OGGI: DAL CALCIO ALLA PALLANUOTO, DAL BASKET ALLA BOXE

Per le Olimpiadi si lotta in dieci sport

Dopo il trionfo dei ciclisti azzurri nella "cronometro,, a squadre

La maglia iridata Gaiardoni tenta il bis nel "chilometro,,

Il campione del mondo in lizza anche nella velocità insieme a Gasparella - Beghetto e Bianchetto nelle batterie del tandem - Il panorama della giornata: di scena i cestisti azzurri contro gli USA, i calciatori azzurri a Napoli contro Formosa ed i nuotatori - Gare di pentathlon moderno, hockey su prato, canoa e pugilato

Da uno dei nostri inviati

Roma, venerdì sera.

La seconda giornata delle Olimpiadi è incominciata molto bene per i ciclisti azzurri. Il quartetto italiano composto da Trapè, Bailetti, Cogliati e Fornoni ha trionfalmente concluso poco fa la gara dei 100 chilometri a cronometro, conquistando all'Italia la prima medaglia d'oro, davanti ai tedeschi guidati dall'ex-campione del mondo Schur.

Ora ci avviamo ai bordi della pista del velodromo dell'Eur, dove verso le 15 si apriranno le competizioni su pista, con la speranza di assistere ad un «bis» del successo azzurro di stamane. Il programma pomeridiano comprende le batterie della velocità e del tandem. Nella velocità, abbiamo in gara Gaiardoni e Gasparella e non esiste dubbio capace di incrinare la certezza che i nostri due sprinters faranno con estrema facilità un passo avanti, e anche il tandem, composto da Bianchetto e da Beghetto, non dovrebbe incontrare seri ostacoli nella fase eliminatoria. Alla riunione del pomeriggio ne seguirà un'altra in serata, portando in scena una volta ancora i velocisti e le coppie del tandem e la laboriosa giornata ciclistica si chiuderà infine con l'assegnazione della medaglia d'oro per il chilometro con partenza da fermo. In questa gara le speranze italiane sfiorano la convinzione più assoluta: è all'opera infatti Gaiardoni e il giovanotto di Villafranca di Verona ha tanta potenza da sbaragliare il campo, per forte che sia. Nel chilometro, detiene il record mondiale e si può fin d'ora anticipare che l'azzurro, splendente di energia, cercherà non solo la vittoria ma il trionfo. Gaiardoni vuole conquistare il titolo olimpico e, nel tempo stesso, vuol migliorare quel primato che è già suo.

Il panorama della giornata è fitto di avvenimenti. Nel calcio, la compagine di Viani e di Rocco, sul terreno di Napoli, ha di fronte Formosa e nessuna perplessità esiste su un nostro probante successo, visto che gli avversari davvero non vantano troppe virtù calcistiche. Anche i pallanuotisti italiani, che ieri sera hanno esordito molto bene, imponendosi alla Romania, dovrebbero dare una conferma della loro buona condizione, superando il Giappone, mentre invece il pronostico è severo per i cestisti azzurri, cui tocca il poco allegro compito di schierarsi di fronte agli Stati Uniti. Stati Uniti, parlando di basket, significa eccellenza di gioco e di rendimento ed i nostri cestisti altro non potranno tentare che la cosiddetta onesta difesa. Cercheranno, in poche parole, di limitare i termini dell'inevitabile sconfitta.

Nel nuoto, batterie e semifinali dei 100 metri stile libero maschile, batterie dei 100 stile libero femminile, batterie dei 200 metri rana maschili e femminili. Nei 100 metri stile libero maschili scenderanno in acqua alcune tra le figure che più si sono messe in luce in questi giorni di allenamento, ottenendo spesso tempi addirittura sbalorditivi, che, ora, devono ripetere nell'atmosfera rovente della competizione. Noi vivremo così il primo episodio della fantastica lotta tra i nuotatori australiani, americani e giapponesi. Per l'Italia gareggeranno Della Savia e Pierandini: chissà se ci troveremo costretti a dovere in pratica pensare con un filo di rimpianto all'inopinato «forfait» di Pucci... Tra le donne, nella rana, vedremo alla ribalta la Zennaro e la Marcellini, concedendo alla Zennaro la fiducia che si assicuri il biglietto di entrata nella finale, alla quale accederanno le otto ragazze che avranno ottenuto gli otto migliori tempi. Nella rana maschile, per noi, Lazzari e Spangaro. Nello stile libero femminile, vedremo in vasca le due quindicenni Cristina Pacifici e Paola Saini.

Il quadro generale, per forza di cose, deve essere breve e raccolto, soltanto accennando alle varie competizioni. Oggi, oltre alle specialità di cui abbiamo parlato, prenderanno l'avvio anche il pentathlon moderno, l'hockey su prato e la canoa, mentre proseguiranno le eliminatorie di pugilato. Sul ring, Musso contro Paunovic, un jugoslavo che si annuncia particolarmente pericoloso, e Napoleoni contro Ben Labbib.

g. b.

Gaiardoni (a destra) punta stasera alla conquista del titolo del «chilometro da fermo»

Dopo il brillante successo degli italiani sulla Romania

Il «sette» della pallanuoto ha ipotecato il terzo posto

Da uno dei nostri inviati

Roma, venerdì sera.

Peccato che il successo dei sette pallanuotisti azzurri, ieri sera allo stadio del nuoto, non sia stato coronato — come doveva — dal necessario calore. Il pubblico era pochino ed in maggioranza composto di stranieri, per lo più tifosi di Paesi dell'Est venuti in massa per sostenere la forte rappresentativa della Romania e, dopo l'incontro dei romeni con l'Italia, i giocatori dell'Urss si sono battuti, vincendo, contro la Germania. E' stato un successo che conterà molto, ai fini della lotta all'ultimo sangue per i primi posti della graduatoria del water-polo.

Avere piegato, sia pure con un 4 a 3, i potenti romeni significa aspirare, con probabilità, ad un ottimo piazzamento se non ad una medaglia. Sino a ieri si diceva che la compagine della Romania fosse una delle più baldanzose del mondo; allenata ad un gioco duro, era riuscita a vincere persino gli ungheresi, campioni incontrastati nelle Olimpiadi di Helsinki e di Melbourne e certi — o quasi — trionfatori delle Olimpiadi di Roma. I giovanotti capitanati dal ligure Eraldo Pizzo sapevano di aver di fronte sette diavoli scatenati, avvezzi ad una tecnica pesante e talvolta fallosa; si sentivano più leggeri, cosa che in acqua costituisce un non lieve handicap. Quando si sono calati nella stupenda piscina erano accigliati, trepidanti, probabilmente incerti.

Invece è stato tutto abbastanza facile. Un primo tempo velocissimo, con passaggi che l'occhio non riusciva sempre a cogliere; bracciate stupende di Pizzo (il più esperto fra i nostri azzurri, che hanno la pecca di essere troppo giovani e privi dell'indispensabile "grinta") e un bellissimo punto di Parmegiani; dopo il pareggio segnato dal rumeno [illegible], è ancora un'azione condotta puntualmente, dall'inizio alla fine, da Pizzo a portare in vantaggio gli italiani. Il secondo tempo ha deluso; la tecnica lasciava posto a falli grossolani, tanto che il calvo impettito arbitro tedesco Bauwens, ha dovuto espellere una volta Parmegiani ed un'altra, verso la conclusione della gara, Pizzo. Pareva che la Romania, questa volta ligia e compita, dovesse aver ragione dei nostri. Ma gli azzurri hanno rimontato rapidamente e, con Bardi, si sono aggiudicati la gara: 4 a 3.

Il fatto di vincere, ieri sera con avversari pericolosi, ha messo in euforia i «sette» che con ben altro spirito continueranno gli incontri del loro girone. Oggi si incontrano con i giapponesi che, nuotatori eccellenti come ognuno sa, sono ancorati ad uno stile superato e lento e mancano — salvo sorprese — di seria possibilità di battere i nostri. L'altra gara della giornata odierna vede finalmente in acqua i campioni dell'Ungheria, contro gli Stati Uniti: ed il risultato sembra scontato, con un successo dei magiari che si trovano in una forma perfetta.

Meno perfetta la forma dei sovietici che ieri hanno un poco deluso. Il loro direttore tecnico si dice certissimo di portare a Mosca la medaglia d'oro delle Olimpiadi, sostiene che i suoi ragazzi sono stati preparati con cura ed hanno aumentato le chances di un primato. Esagera o bluffa.

Dal tono della gara contro i germanici, non si potrebbe confermare l'ottimismo dell'allenatore: il risultato di 5 a 4 è abbastanza eloquente — l'unico vero grande giocatore di classe è Kuranov, il quale ha segnato tre punti ed ha coordinato tutte le azioni della sua squadra (il parere degli specialisti è che il nostro Pizzo sia all'altezza di Kuranov, se non superiore). Si aggiunga che la compagine sovietica è stata travolta l'anno scorso, più di una volta, in Italia ed all'estero, dagli italiani.

I più temibili sono ancora i jugoslavi, però nell'inverno passato, proprio nella piscina del Foro Italico, la Jugoslavia è stata costretta al pareggio dai ragazzi di Pizzo. Medaglia d'oro italiana, dunque? Non esageriamo. I nostri si accontentano di un buon quarto posto, dopo ungheresi, jugoslavi e russi. Ma se la carica di entusiasmo ricevuta dalla vittoria sui rumeni durerà nei prossimi giorni, un'ipoteca è messa su un «bronzino». Senza abbandonarsi alla fantasia, c'è chi ricorda la strepitosa vittoria dei pallanuotisti del «Sette bello», vincitori a Londra. Questi giovanissimi sono in grado di ripetere le gesta dei loro predecessori? La risposta ai prossimi giorni: i gironi proseguono fino a lunedì, poi le semifinali e sabato 3 settembre la finalissima.

Gino Nebiolo

Elena Zennaro, che stamane ha battuto un record italiano

Il pugile piemontese Franco Musso, che esordisce stasera nel torneo olimpico incontrando il peso piuma jugoslavo Paunovic

Ottimo esordio dei pugili azzurri

Il "welter pesante,, Carmelo Bossi ha entusiasmato il pubblico romano, atterrando due volte il suo avversario - Anche Curcetti (pesi mosca) e Lopopolo (pesi leggeri) hanno superato il primo turno - Oggi sul ring il peso medio Napoleoni ed il peso piuma Musso - Anche l'americano Crook ed il polacco Pietszykowski nei combattimenti odierni

Il nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Tre pugili italiani erano impegnati nelle prime eliminatorie del torneo olimpico, ieri notte al Palazzo dello Sport. Tutti e tre hanno superato brillantemente la prima prova, accendendo molte speranze pur se il sorteggio li aveva posti contro avversari di non altissimo valore. Ma la serata è servita, perché sia Curcetti che Lopopolo e Bossi dimostrassero forma perfetta e ottima impostazione: evidentemente Natalino Rea li ha allenati a dovere ed essi hanno portato a termine la propria preparazione con serietà ed impegno.

Paolo Curcetti è stato impegnato nell'incontro di apertura contro il rappresentante dell'Uganda, [illegible] Kisekka, che ha subito costantemente l'iniziativa del nostro «mosca» incassando per tutte e tre le riprese; ciò che manca a Curcetti è la potenza di un pugno fulminante; solo così si può spiegare il mancato atterramento del negro, sottoposto al martellamento continuo dell'azzurro.

Il «leggero» Sandro Lopopolo di Milano ha convinto ancora di più: se accettasse il corpo a corpo e fosse dotato di aggressività maggiore potrebbe puntare assai in alto; i suoi 22 anni fanno pensare ai motivi solo di esperienza da completare. Fisicamente l'azzurro è ben costruito, il suo pugno è veloce e preciso, il controllo dell'avversario continuo, l'allungo notevole. L'indonesiano Johnny Bolang ha dovuto faticare non poco a contenerne le sfuriate, aiutato forse dalla tendenza dell'italiano a cottrarsi alla distanza ravvicinata e a non insistere nell'uno-due. Vittoria netta di Lopopolo comunque, tra l'entusiasmo generale e gli incitamenti del pubblico.

Il migliore del terzetto è stato comunque il welter pesante Carmelo Bossi, anche egli di Milano: un pugile ricco di esperienza, coraggioso, la cui aggressività sfiora la cattiveria, che non lascia tregua all'avversario e colpisce laddove sa che il suo pugno è più efficace. Il rhodesiano Brian Niekerk è stato colpito da un destro al fegato alla prima ripresa finendo al tappeto, ha tentato di riprendersi dopo il conteggio, ma ha incassato ancora e ha toccato di nuovo terra col ginocchio. Poi alla seconda ripresa Bossi — che ha mandato in visibilio gli spettatori in una misura non facile a registrare in incontri dilettantistici — gli ha spaccato un labbro e ha seguitato a colpire sullo stesso punto. Il grande coraggio del rhodesiano sanguinante non ha consentito quel k. o. che Bossi evidentemente cercava, ma la vittoria dell'azzurro è cristallina, soprattutto per la freschezza dimostrata fino alla fine dell'incontro.

La prima serata di pugilato s'era aperta con il giuramento dei trenta giudici-arbitri di «far rispettare i regolamenti secondo le leggi dello sport e della lealtà»; il pubblico non era numerosissimo, ma superiore forse alla aspettativa: circa duemila persone; molto affollata invece la tribuna stampa, dove — come avviene in tutti gli impianti olimpici — si notavano i rappresentanti del Giappone (che ospiterà le prossime Olimpiadi), tutti armati di macchine fotografiche ultimissimo modello, pronti a riprendere qualsiasi particolare: i tabelloni di segnalazione, il ring, il sistema di illuminazione, la posizione delle file di poltrone vuote, ecc. In alto, nei secondi posti, facevano spicco le tute rosse della rappresentanza danese di pugilato al completo, venute a studiare evidentemente i prossimi avversari ed a minacciare — inutilmente — il campione nazionale Leif.

Alcune signore hanno commentato estatiche la vestaglia di Bolang, l'indonesiano battuto da Lopopolo, tagliata in un tessuto arabescato dai delicati colori e dai complicati disegni, più adatto ad un abito da gran sera che da ring della boxe. Cose che si vedono solo alle Olimpiadi.

Gli ultimi pugili qualificatisi con la vittoria di ieri sera sono: *gallo:* Armstrong (USA); *leggeri:* Steyn (Sud Africa); *welters leggeri:* Sarrazin (Canada), Kim (Corea); *welters:* Meier (Svizzera); *welters pesanti:* Diallo (Francia), [illegible] (Uruguay), Van Duivenbode (Olanda), Fisher (Gran Bretagna), Reid (Irlanda), Dampc (Polonia); *massimi:* Sratenovic (Jugoslavia).

Oggi si battono due italiani, il medio Napoleoni contro il marocchino Ben Labbib nel pomeriggio e il piuma Musso — una delle nostre speranze più solide — contro il jugoslavo Paunovic alla sera. Saliranno sul ring anche alcuni quotati pretendenti stranieri alle medaglie d'oro: i polacchi Adamski (piuma) e Pietszykowski (mediomassimi), l'americano Crook (medi), i russi Nikanorov (piuma) e Feofanov (medi).

Giorgio Nani

I calciatori impegnati a Napoli contro i "modesti,, cinesi

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Questa sera alle 21, nella giornata di apertura del torneo olimpico di calcio, l'Italia affronterà a Napoli la rappresentativa di Formosa: «Il pallone è rotondo e tutto può accadere» diceva ieri sera l'allenatore degli azzurri Rocco; ma le sue parole (scaramanzia a parte) erano dettate da un giustificabile senso di prudenza; in altre parole, avevano un sottovalutato. Ciò non toglie che tutti siano convinti che i primi due punti non sfuggiranno all'Italia.

Ieri sera, dopo la cerimonia all'Olimpico, alla quale hanno partecipato sfilando nelle file della squadra azzurra solo dodici dei 19 olimpici (tra cui Rossano, Bulgarelli, Burgnich, Pelagalli, Tumburus, l'allenatore Rocco e il massaggiatore Selvi), la comitiva ha preso il treno per Napoli. La formazione è la seguente: Alfieri, Noletti, Trebbi, Ferrini, Salvadore, Trapattoni, Rivera, Fanello, Tomeazzi, Bulgarelli, Magistrelli. Viani ha preferito Noletti a Burgnich per la maglia numero due, e Magistrelli a Cella per quella numero undici, riservandosi il primo per partite più combattive, e rimandando l'utilizzazione del secondo ad altra occasione.

Gli avversari degli azzurri non hanno mostrato statura tale da far paura: in una partita di collaudo all'Acquacetosa qualche giorno fa sono stati battuti per 8 reti a uno dalla Fiamme (la stessa che a Reggio Calabria è stata battuta 4-3 dalla nazionale di serie C); negli allenamenti non hanno potuto nascondere limiti ristretti sia per tecnica individuale che gioco d'assieme.

Viani non ha accompagnato i «suoi» ragazzi: si è accordato col presidente della FIGC Agnelli ed è partito per Livorno; stasera vi giocano Brasile e Gran Bretagna ed il selezionatore unico per le Olimpiadi non ha voluto perdere l'occasione di «controllare» nel confronto diretto le due prossime avversarie degli azzurri, che danno certo da pensare più dei simpatici cinesi di Formosa, dai nomi difficili e ricciuti.

g. s.

Sivori ha giocato

La mezzala verso la completa guarigione - I bianconeri domani a Como

Le condizioni fisiche di Sivori continuano a migliorare. L'interno sinistro juventino, non risentendo più alcun dolore nella zona inguinale, ha potuto addirittura disputare un tempo della partita di allenamento fra titolari e ragazzi bianconeri, svoltasi ieri pomeriggio al campo «G. Combi». L'italo-argentino, entrato in campo dopo che la prima squadra aveva già giocato per quaranta minuti, si è mosso senza forzare, ma con facilità, dimostrando che, salvo sorprese, il suo totale recupero è soltanto questione di giorni.

Malgrado l'ottimismo per la quasi completa guarigione, è tuttavia praticamente da escludere che Omar Sivori possa giocare domani pomeriggio nella «amichevole» che la Juventus disputerà sul campo del Como. I bianconeri, con tutta probabilità, utilizzeranno contro gli azzurri lariani la seguente formazione iniziale: Vavassori; Boselli, Castano, Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Favetti, Lojodice. Lo stesso schieramento collaudato nella prima parte dell'allenamento di ieri, al quale ha partecipato anche Charles, giunto da Venezia in aereo. Il centravanti inglese, trattenuto a Venezia da impegni televisivi, per giungere in tempo a Torino ha addirittura affittato un aereo.

♦ Domenica 28, a Rossiglione, presenti il prefetto di Genova, il vice-presidente della Lega calcistica ligure, dott. Postiglione, e le autorità cittadine, avrà luogo la premiazione degli atleti della U. S. Rossiglionese, vincitori del campionato di prima divisione 1959-60.

Radio e tv dai Giochi

Trasmissioni televisive

Ore 12: Ripresa diretta in Eurovisione per circa un'ora delle batterie m. 100 s. l. in cui sono impegnati le azzurre Pacifici (1ª batteria) e Saini (5ª batteria). I sedici migliori tempi vengono ammessi alle semifinali.

Ore 16: Trasmissione diretta della durata di circa un'ora dal Palazzo dello Sport, degli incontri eliminatori di pugilato con la probabile ripresa del «match» tra l'italiano Napoleoni (pesi medi) e il marocchino Ben Labbib.

Ore 17: Trasmissione dal Palazzetto dello Sport dell'incontro di pallacanestro Francia-Cecoslovacchia nella sua fase finale.

Ore 17,30: Trasmissione dal Palazzo dello Sport dell'incontro di pugilato fra l'azzurro Musso (pesi piuma) e il jugoslavo Paunovic.

Ore 18,30: Terminata l'Eurovisione viene effettuata una trasmissione dal Villaggio Olimpico della durata di un quarto d'ora con interviste e notizie soltanto per la nostra televisione.

Ore 21: Ripresa dal Velodromo dell'Eur dei quarti di finale della gara di tandem.

Ore 22,30: Ultima mezz'ora olimpica: registrazione delle gare principali svoltesi nel tardo pomeriggio e in serata.

Trasmissioni radio

Ore 15,30: Ciclismo: velocità e tandem (batterie); calcio: fase finale di Polonia-Tunisia; pallacanestro, nuoto, lotta greco-romana, pugilato, canoa e hockey su prato (eliminatorie); interviste e notizie.

Ore 22: Calcio: 2° tempo di Italia-Formosa; ciclismo: velocità (arrivi di finale), tandem (quarti di finale), chilometro a cronometro; nuoto: metri 100 stile libero e metri 200 rana femminile (semifinali); pallanuoto, pallacanestro, pugilato e lotta greco-romana (eliminatorie); interviste e notizie.

Accurata assistenza sanitaria per i partecipanti ai Giochi

Roma, venerdì sera.

Gli atleti che prendono parte alle gare olimpiche, saranno seguiti nella loro attività da medici esperti, i quali avranno a loro disposizione una attrezzatura fra le più efficienti.

Il Comitato organizzatore delle Olimpiadi ha infatti organizzato un servizio sanitario pronto a fronteggiare qualunque evenienza.

L'I.n.a.i.l. ha corrisposto in pieno alla fiducia degli organizzatori, assumendo in proprio tutta la parte esecutiva più specialistica del servizio sanitario che si avvale anche della C.r.i. e della Sanità Militare. Il Sovraintendente medico generale dell'I.n.a.i.l. prof. R. Ricciardi-Pollini ha la responsabilità dell'organizzazione a disposizione della quale l'Istituto ha messo due centri ospedalieri, rispettivamente a Roma e a Napoli, ventisei posti fissi di soccorso, distribuiti secondo la topografia dei campi sia di gara, sia di allenamento, un reparto di fisiochinesiterapia, una palazzina sanitaria al Villaggio Olimpico.

Il clima olimpico ha «contagiato» gli automobilisti sportivi

Centocinquanta iscritti alla Sassi-Superga

Centocinquantadue iscrizioni alla Sassi-Superga per auto, edizione 1960. Forse il clima euforico dell'Olimpiade ha contagiato il settore dell'automobilismo sportivo, con particolare riferimento a quello dei «gentlemen», cioè dei dilettanti. Centocinquantadue iscrizioni, un autentico primato, per la corsa dei Colli Torinesi, che si disputa sotto l'egida dell'Automobile Club Torino.

La competizione si svolgerà sul tracciato abituale, che porta dal piazzale della funicolare (a Sassi) fino al rettilineo breve che immette sul grandioso sagrato della Basilica. Il dislivello, per 4800 metri di tracciato, è di metri 431.

Le prove (cominciate già in forma ufficiosa da un paio di giorni) saranno effettuate ufficialmente domani, a traffico chiuso, dalle 15 alle 18.

Il motivo dominante di questa corsa, che sarà valida per il campionato della «velocità in salita», è dato dagli assalti ai records della competizione. Sono molti, infatti, i piloti che, in grado di abbassare i precedenti limiti fin dallo scorso anno, sono stati costretti appunto nel '59 a mordere il freno a causa delle proibitive condizioni atmosferiche che accompagnarono la manifestazione. Stavolta (con gli scongiuri) il tempo sembra essersi messo definitivamente al bello ed in tal caso la battaglia ai primati sarà davvero avvincente.

Il record più ambito è quello assoluto, che il ferrarese Odoardo Govoni (su Maserati 300 S.) detiene dal 1958 con il tempo di 3'4"2/10 alla media oraria di km. 85,080. Govoni sarà domenica al «via» per difendere il proprio prestigioso record ma la sua Maserati dovrà andare come il vento per contenere gli assalti che gli porteranno primi fra tutti gli avversari della sua categoria, la «sport» fino a 2000, con in testa i «maseratisti» Giovannardi e Boffa, il torinese Balzarini (al volante di una W.R.E.). Anche altri concorrenti, di categoria diversa, Mario Toselli (Ferrari GT), Starabba (Porsche RSK), Ada Pace (Osca 1100) e Tesini (Lotus Climax) in primo piano, pur con mezzi meccanici lievemente inferiori cercheranno di superare Govoni con l'aiuto di una maggior conoscenza del tracciato, battendosi contro il favorito con la «grinta» di chi non ha nulla da perdere e tutto da guadagnare.

La gara avrà inizio alle ore quindici.

g. ber.

Verso il successo guidati da Trapè

La cronaca dell'appassionante volata di 100 chilometri del quartetto dei ciclisti italiani

(Segue dalla 1ª pagina)

mando avendo impiegato 21' e 20" e lo segue la Russia a 15", quindi la Danimarca, la Francia, la Svizzera, la Polonia e la Germania. La viva sorpresa destata da questo scialbo inizio di gara della squadra tedesca, si compensa subito, poiché Schur guida i suoi uomini ad una prontissima controffensiva, tanto è vero che al passaggio dopo il 1° giro, la Germania è già al secondo posto a 7" dall'Italia, mentre la Russia è terza a 20", la Danimarca quarta, la Svizzera quinta, la Svezia sesta, l'Argentina e l'Inghilterra settime a pari merito, nona l'Austria e decima la Francia.

Le posizioni non cambiano nel corso del secondo giro. A Castelfusano, infatti, l'Italia guida sempre la cavalcata in 1 ora 8'34", mentre la Germania è seconda a 15", la Russia terza a 47". La Svizzera si è fatta luce ed è al quarto posto ad 1' e 50". Al termine del secondo giro l'Italia ha impiegato 1 ora 28'25" alla ottima media di 45 chilometri 194, e la Germania ora la incalza a 39", la Russia viene a 1'26", la Danimarca a 2'48" e la Svezia a 3'16".

Nel terzo giro, il giro risolutivo, la fatica si fa sentire e contano quindi la freschezza e il grado di allenamento degli atleti che stanno bruciando il proprio fisico l'ultima goccia di energia. E' proprio in questo giro definitivo che l'Italia si conferma in modo netto la formazione migliore, staccando definitivamente ogni avversario e conquistando così la medaglia d'oro olimpica.

L'Italia, infatti, impiega 2 ore 14'33" e 53 centesimi mentre la Germania, rotta dalla fatica, ha una notevole crisi e finisce in 2 ore 16'56" 31 cent. vale a dire con un distacco di 2'23". Anche la Russia patisce l'offensiva del caldo e nel giro conclusivo non riesce a tenere il buon ritmo tenuto nei due giri precedenti.

Conserva il terzo posto, ma il suo distacco dagli azzurri sale a 4' e 8". Una sorpresa in quarta posizione: questa posizione tocca infatti all'Olanda che nel primo e nel secondo giro non si era certo messa troppo in luce. Il distacco degli olandesi è di 4'42". Quinta è la Svezia, sesta la Romania, settima la Francia, ottava la Spagna e nona la Svizzera.

Gigi Boccacini

ORDINE D'ARRIVO: 1. Italia, 100 km. in ore 2.14'33" e 53/100, media km. 44,588; 2. Germania a 2'23"; 3. Russia a 4'08"; 4. Olanda a 4'42"; 5. Svezia a 5'03"; 6. Romania a 5'45"; 7. Francia a 6'05"; 8. Spagna a 7'01; 9. Svizzera a 7'30.

I nuovi olimpionici

ROMA, venerdì sera.

Chi sono i quattro nuovi campioni olimpionici:

ANTONIO BAILETTI: è nato a Bosco di Nanto in provincia di Vicenza il 29 settembre 1937, è dilettante dal 1954.

OTTAVIO COGLIATI: è nato vicino a Milano, a Nerviano, il 4 giugno 1939; è dilettante dal 1955.

GIACOMO FORNONI: è anche lui lombardo, nato a Gromo, provincia di Bergamo, il 28 dicembre 1939 e ha esordito nella categoria nel '56.

LIVIO TRAPE': è nato invece a Montefiascone, in provincia di Viterbo, il 26 maggio 1937, è dilettante dal 1955.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dal Cinquecento ai contemporanei

Musiche di ieri e di oggi in due festival a Venezia

Le "Vacanze musicali" promosse dal maestro Fasano attirano numerosi studenti italiani e stranieri - Il ciclo dedicato ai compositori moderni s'inaugura l'11 settembre

Venezia, agosto. Dei maggiori festivals musicali cominciati in Europa nelle prime settimane dell'estate, e delle loro caratteristiche, s'è già dato notizia. Non deve ora tardare l'adeguato risalto ai due più ampi e diversi cicli che Venezia anche quest'anno offre durante l'agosto e il settembre.

Uno è quello che, promosso dal maestro Renato Fasano, direttore del Conservatorio «Benedetto Marcello», e già designato per lo stesso ufficio a quello di Santa Cecilia, s'intitola «Vacanze musicali». Aperto a studenti italiani e stranieri, e numerosamente frequentato, contempera lo scolastico studio teorico e pratico d'ogni specie con pubblici saggi di insigni musiche veneziane dal Cinque al Settecento. Per il pregio e la quantità, esse son tali da riempire per molti anni i programmi dell'istituzione, e soddisfare i desideri culturali dei buoni amici della musica d'ogni nazione. I corsi d'istruzione, e al direttore, di perfezionamento, per la composizione, per le tecniche strumentale e vocale, per la direzione del coro e dell'orchestra, e per la storia e l'estetica, sono affidati a preclari docenti, ed anche essi partecipano alle pubbliche audizioni, con concerti o con discorsi.

Opportune divagazioni

L'interessamento degli intervenuti s'accresce e si completa con opportune divagazioni, guidate da competenti, nel campo della pittura e dell'architettura della città ospitale: palazzi, chiese, cortili. Un cronista dei fasti veneziani quale è Pietro Nardi anticipa perciò qualche informazione. «La concordanza cronologica si verifica nel caso della Sala Napoleonica del Museo Correr con l'ambientazione in essa di musiche di Cherubini, di cui ricorre il secondo centenario della nascita, visti i noti rapporti del musicista con Napoleone. Ma nella seicentesca Ca' Pesaro, niente musiche dell'età barocca, come ci sarebbe aspettato, ma moderne, di Casella, Malipiero, Pizzetti, Tocchi, Pannain, Zanon, in considerazione della presenza, a Ca' Pesaro, della Galleria d'Arte Moderna. Nel cinquecentesco Chiostro dei Cipressi all'Isola di San Giorgio Maggiore si eseguono Diporti della villa, serie di madrigali di Giovanni Maria Nanino, Giovanni Croce, Lelio Bertani, Ippolito Baccusi e Filippo De Monte».

Il programma intero occuperebbe una colonna. Lo cerchi, chi voglia. Ma pure dai pochi cenni riferiti si desume che l'accoppiamento della cultura e dell'arte avviene nelle «Vacanze musicali» esemplarmente.

Lo scopo dell'altro ciclo è palese nella sua denominazione: XXIII festival internazionale di musica contemporanea, ed ha una sola eccezione: Il Paradiso e la Peri, l'oratorio di Schumann, già trasmesso qualche anno fa dalla RAI e diretto dallo stesso maestro Mario Rossi. Il programma si rifà a Mahler (concerto inaugurale l'11 settembre), e procede indicando con opere di alcune «tendenze» del secolo nostro, e sfiorandone altre: quattordici concerti, nella Fenice e nella Sala delle Colonne e nella Scuola di San Rocco, come sarà più addicevole alle opere, complesse o semplici, orchestrali o cameristiche.

Un libro di Labroca

A questi festival presiede il maestro Mario Labroca. Sfogliando il suo recente libro, L'usignolo di Boboli, Cinquant'anni di vita musicale italiana, (ed. Pozza, Venezia), piacevole e interessante, ricco di episodi della vita pratica e ideale dell'arte, di profili di musicisti, di cantanti, di registi, di direttori, di letterati amici della musica, e non scevro né di critica, con rapidi apprezzamenti e distinzioni, né di esperti esami di ricorrenti difficoltà sociali e artistiche, sfogliando, dicevo, questi ricordi scorrevolmente scritti in forma epistolare, l'occhio più volte si ferma sulle pagine dedicate appunto alle «feste», festivals o Maggi, ai quali egli assistette o partecipò, o che promosse e diresse, fra gli altri quello, il primo, a Venezia, 1925, «musica contemporanea da camera», quello del '30, come una «Biennale», presieduto dal Lualdi d'accordo con Casella, quello di Siena, '28, di Firenze, '33.

Fra tante osservazioni questa sembra assai precisa: «Stiamo avviandoci alla saturazione: la vita musicale è ormai densa di festival. Come sai ce n'è tanti che tutto il mondo ne è coperto, e siccome l'inflazione non accenna a diminuire, possiamo prevedere che, nel generalizzarsi, il festival perderà del tutto la sua ragione di essere che è soltanto nella sua eccezionalità. (....) Il Festival di Venezia, come sai, ha avuto ed ha una vita varia: momenti lieti e momenti difficili e quale sarà il suo domani non può esser argomento di questa mia lettera».

E fra i tanti aneddoti, eccone uno, scherzoso, a proposito delle difficoltà tecniche di molte composizioni contemporanee: «Tu sai chi è Nino Sanzogno: è uno dei nostri migliori direttori; musicista profondo, capace di collegare i discorsi musicali contorti e discontinui, e tra i più [illegible] per la disinvoltura nelle musiche [illegible] complesse: mi raccontava che, or non è molto, dopo avere diretto a Colonia un concerto di musiche modernissime difficilissime, si sentì talmente stanco e abbattuto che ebbe bisogno di tuffarsi nella vasca da bagno: era finalmente disteso nel tepore dell'acqua allorchè guardando verso il fondo della vasca scoprì con orrore che i piedi erano diventati completamente neri, anzi nerissimi. Allarmato, già fantasticava terrorizzato su chissà quale malattia improvvisa allorchè pensò di toccarsi i piedi e scoprì allora che aveva dimenticato entrando nell'acqua di togliersi le calze».

A. Della Corte

Un romanzo di Voltaire per la bella israeliana

La giovane attrice israeliana Dahlia Levi, scoperta da Vadim, è già al suo secondo film: con Pierre Brasseur gira «Candido» dal romanzo di Voltaire

Sta girando «Labbra rosse» accanto a Gabriele Ferzetti

Jeanne Valérie ha poco in comune con i personaggi che interpreta

Sullo schermo sostiene parti audaci, nella vita arrossisce per un nonnulla

Roma, venerdì sera.

«Ammappela!», esclama improvvisamente Jeanne Valérie. La giovane attrice francese sta assaporando il suono della parola, una tipica esclamazione romanesca, come se si trattasse di un boccone squisito. Ha la testa reclinata e gli occhi socchiusi. «Mi piace tanto questa espressione. "Ammappela!"», ripete degustandola lettera per lettera.

Poi d'un tratto sbarra gli occhi dicendo: «Oh, no. Non mi sono affatto stancata dell'Italia e di Roma in particolare. Come potrei? Gli italiani sono terribilmente simpatici. Essi fanno in modo che qui una donna si sente importante, non solo nei rapporti umani, ma anche nel lavoro. L'anno scorso quando arrivai nella capitale dopo aver esordito a Parigi in Les liaisons dangereuses diretto da Vadim, non immaginavo davvero che mi sarei fermata tanto tempo in Italia. Tutto è stato molto più facile di quanto avessi mai osato sperare. Del resto i film sono un po' come le ciliege: uno tira l'altro».

Da soli due anni la ventenne Jeanne Valérie ha varcato la soglia di un teatro di posa, e in questo breve periodo le sono accadute più cose di quanto ella ricordi in tutto il resto della sua vita. E' diventata attrice. Si è fatta un nome. Dopo avere interpretato uno dei film più discussi e più censurati di quest'ultimi anni in Francia, ha fatto le spese dei pettegolezzi di mezzo mondo e finalmente in Italia ha incontrato — come ella dice — la vera fortuna. Il nostro cinema non la lascia davvero riposare. Appena c'è bisogno di un tipo di ragazza equivoca ma non troppo, di una bella figliola che sembra una educanda appena uscita dal collegio e che in realtà ha già un'esperienza tutta sua particolare, trovano subito in lei l'interprete ideale. Eppure Jeanne Valérie nella vita privata è di una timidezza impressionante. Arrossisce per un nonnulla, veste con estrema semplicità, ascolta per ore i dischi di Frank Sinatra e fa sovente le parole incrociate.

«Certo ho ben poco in comune con i personaggi che interpreto — dice l'attrice — ma cerco di immedesimarmi nel ruolo con estrema convinzione, come se si trattasse di fatti che mi riguardano direttamente. Così è avvenuto anche durante la lavorazione di Labbra rosse con Gabriele Ferzetti, Christine Kauffmann, Giorgio Albertazzi ed altri, sotto la direzione di Giuseppe Bennati. Naturalmente anche qui mi hanno fatto fare la parte della ragazza perduta». Il film è impostato essenzialmente sul problema di certa gioventù femminile d'oggi che va dai quindici ai diciotto anni. Il cosiddetto «lolitismo» però non c'entra. Il guaio è che qualche volta le ragazze snobbano i loro coetanei. Sognano avventure con uomini maturi e fanno sempre una brutta fine.

La vicenda presenta il dramma di un padre che indagando sulla misteriosa scomparsa della figlia, si trova d'improvviso, a quarant'anni, a contatto col mondo della gioventù d'oggi: ragazze e ragazzi che gli vivono accanto, che ha sempre creduto di conoscere e di cui si accorge che ha ignorato finora quasi tutto. In questo ambiente, pur ignorando ancora la sorte della figlia — che poi saprà coinvolta in un'avventura tutt'altra che [illegible] con un uomo sposato — egli sta quasi per cedere suo malgrado alla grazia seducente di una compagna di scuola di sua figlia.

Jeanne Valérie vorrebbe tanto interpretare dei ruoli completamente diversi da quelli che ha sostenuto fino ad oggi, ma produttori e registi non sembrano ancora disposti ad accontentarla. Nel frattempo ella non capisce perchè i suoi amici dicono che qualche volta mette soggezione alla gente, che la intimidisce col suo comportamento. «Davvero vorrei sapere perché, io che lontana dalla macchina da presa sto sempre così calma e tranquilla». E' una domanda imbarazzante, cui è piuttosto difficile rispondere.

Gino Barni

Jeanne Valérie: vent'anni di età e due di cinema. La giovanissima attrice francese si riposa sulla spiaggia di Ostia

Il festival a Cavalese della canzone alpina

Trento, venerdì sera.

Si è inaugurato a Cavalese, in valle di Fiemme, il Festival nazionale della canzone alpina, organizzato dalla direzione centrale dell'Enal con la partecipazione delle orchestre dirette dai maestri Orfeo Bucallini e Marcello De Martino e dei cantanti Nilla Pizzi, Nunzio Gallo, Fiorella Bini, Toni Del Monaco e del quartetto «Due più due» della Rai-tv.

Stasera saranno presentate le prime dieci canzoni, tutte naturalmente ispirate alla montagna. Domani lo spettacolo si svolgerà a Baselga, sull'altopiano di Pinè.

— STASERA ALLA TV —

Bindi ha composto e canterà egli stesso il motivo conduttore di "Anna e il telefono,,

La voce fuori campo del giovane compositore-cantante accompagnerà le vicende dell'originale televisivo di Paolo Levi che va in onda alle 21,30

Un originale televisivo, Anna e il telefono, di Paolo Levi, sarà stasera lo spettacolo di prosa del venerdì sui teleschermi. Messo in scena dal regista Giancarlo Galassi Beria, esso sarà interpretato da uno stuolo di giovani attori (non nuovi tuttavia per la tv), tra cui i protagonisti: Franca Badeschi e Mario Valdemarin, e da altri noti attori quali Luisa Rivelli, Stefano Sibaldi, Isabella Riva e Federico Collino. Il musicista e cantante Umberto Bindi ha composto il motivo conduttore del commento musicale della vicenda, ed egli stesso lo canterà fuori campo. Le scene sono di Gianni Villa.

La giovane e graziosa Anna Stampi, invece di lavorare come suo fratello Leo e sua sorella Grazia, nel negozio di dischi di proprietà del padre, ha preferito, dopo avere ottenuto il diploma di stenodattilografa, essere la segretaria del giovane, simpatico e attraente scrittore Sandro Maravigli, reputato romanziere. A farla breve, Anna si innamora ardentemente di Sandro, ma questi, preso com'è dal suo lavoro, non se ne accorge neppure. Anna ne soffre, e i suoi familiari, per non far patire troppo il cuore della ragazza, consigliano questa a escogitare un trucco per indurre Sandro a capitolare: un trucco mediante il telefono.

Anna, fingendosi una donna affascinante e conturbante, cui ha dato il nome di Magda, intreccia una relazione telefonica con Sandro, che, poco alla volta, finisce per essere ammaliato dalla misteriosa sconosciuta. Egli se ne invaghisce a tal punto da superare le previsioni di Anna e dei suoi congiunti e da mandare in malora il loro piano: Magda è ormai un personaggio ideale che difficilmente potrà sparire dalla vita di Sandro.

Ma Anna farà in modo che, anche quando sarà rivelato al giovane chi è realmente Magda, e Sandro si rifiuterà di crederle, essa saprà attendere che in Sandro rimanga soltanto il mistero di quell'incontro telefonico e intatto il suo ideale, [illegible] una cosa del passato. Essa attenderà che l'amore nasca nella realtà, dalla troppo spinta fantasia che essa stessa ha creato; prima o poi, Sandro dovrà abbandonare il sogno in cui si è cacciato e cancellare il mondo delle nuvole in cui è caduto. Anna, la sua innamoratissima segretaria, sarà lì lo ha atteso, e l'amore vero per lei e per lei, verrà a seppellire definitivamente l'amore inventato proprio per il desiderio di amare.

Luisa Rivelli sarà Grazia nella telecommedia di Paolo Levi

OGGI SUL VIDEO

14,55: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Nuoto, Pugilato, Pallacanestro, Pugilato; Interviste.

18,45-19,45: La tv dei ragazzi: «Il passo di Fort Osage», film. Regia di Walter Mirish. Interpreti: Rod Cameron, Jane Nigh.

20,15: Venezia: XXI Mostra Internazionale d'Arte cinematografica.

20,30: Telegiornale - 20,55: Carosello.

21,10: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Nuoto.

21,30: «Anna e il telefono», originale televisivo in due tempi di Paolo Levi. Protagonisti: Franca Badeschi e Mario Valdemarin. Regia di Giancarlo Galassi Beria.

23: (Eurovisione-Intervisione) Roma: Giochi della XVII Olimpiade: Nuoto e ciclismo - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 14,55: (Eurovisione-Intervisione) da Roma: Giochi Olimpici - 18,45: La tv dei ragazzi - 20,15: Da Venezia: Mostra del Cinema - 20,30: Telegiornale - 20,55: Carosello - 21,10: (Eurovisione-Intervisione) da Roma: Giochi Olimpici - 22: «Il cassetto nascosto», racconto sceneggiato - 22,30: Safari - 23: (Eurovisione-Intervisione) da Roma: Giochi Olimpici - Telegiornale.

Stasera a Gardone

La prima della «Francesca» al teatro del Vittoriale

Gardone Riviera, ven. sera.

E' confermata per stasera la prima rappresentazione, al teatro all'aperto del Vittoriale, della «Francesca da Rimini» di Gabriele d'Annunzio messa in scena da Orazio Costa, e interpretata da Ilaria Occhini, Franco Graziosi, Alessandro Ninchi, Davide Montemurri. La tragedia sarà replicata domani e domenica sera.

La cantante Miranda Martino è partita ieri per l'Egitto

Roma, venerdì sera.

La cantante Miranda Martino è partita ieri alle 15,15 in aereo diretta ad Alessandria d'Egitto. La cantante si tratterrà per una serie di concerti ad Alessandria, prima di far ritorno a Roma. Circa i suoi prossimi programmi Miranda Martino ha dichiarato che ai primi di settembre si recherà per oltre un mese negli Stati Uniti d'America.

La rosa del *Viareggio* ristretta a soli tre nomi

Viareggio, venerdì sera.

Anche la seconda seduta della giuria del premio letterario Viareggio, protrattasi fino all'alba di stamane, è stata ricca di lunghe e animate discussioni (ha portato alla eliminazione di altri nomi) che figuravano nella rosa dei candidati. Da indiscrezioni trapelate nell'ambiente dei giudici le liste per la narrativa, la poesia, la saggistica e l'opera prima sarebbero state ristrette a 11 nomi complessivamente, mentre ieri i candidati erano 23.

Resterebbero in lista per la narrativa: Angioletti, Bonanni e Bignotti; per la poesia: Luzi, Piazzolla e Volponi; per la saggistica: Lo Gatto, Macchia e Migliorini; per l'opera prima: Morricelli, Rosso e Saviane.

— STASERA AL CINEMA —

Profughi nella bufera della guerra sul Baltico

Il regista di "Stalingrado" predilige i soggetti bellici - Gianna Maria Canale, intrepida spadaccina, guida la filibusta

LA STRAGE DI GOTENHAFEN («Nacht fiel über Gotenhafen»), di Frank Wisbar, con Sonja Ziemann, Wolfgang Preiss, C. Hagen, B. Hercey, C. Lange, E. Möller. Tedesco occidentale, bellico. (Cinema: Ambrosio).

Frank Wisbar, che predilige i soggetti guerreschi, si è fatto conoscere in Italia con «Stalingrado», un film che ha avuto una certa risonanza (venne presentato all'ultima mostra veneziana) e un discreto successo di pubblico. Ancora la guerra è il tema dominante del suo nuovo film, ispirato ai tragici avvenimenti nella Prussia orientale quando la popolazione, sorpresa dalla repentina avanzata sovietica, rifluì disordinatamente e con fretta disperata verso occidente, cercando scampo sia per via terra, sia, allorchè il cerchio si fece più stretto, per via mare.

L'episodio conclusivo del film, che prima si dilunga sulle vicende dei suoi principali personaggi seguendoli a sbalzi sin dall'inizio delle ostilità, è appunto l'odissea di una colonna di profughi che tra mille stenti riesce a raggiungere la costa baltica e ad imbarcarsi su una vecchia nave, la quale, colpita dai siluri di un sommergibile, trascina nei gorghi quasi tutto il suo carico di seimila passeggeri.

Se in «Stalingrado» il regista aveva avuto qualche vibrazione nel ricostruire la gigantesca battaglia, qui è stato meno efficace, anche nelle sequenze del naufragio troppo accese di toni; mentre la prima parte del film, fredda e sbervata, pecca per l'opposto difetto. Complessivamente discreta, ma senza particolare risalto, l'interpretazione di un folto gruppo di attori tra i quali ritroviamo, un po' sbiadita, la Sonja Ziemann dell'«Ottavo giorno della settimana».

a. b.

LA VENERE DEI PIRATI, di Mario Costa, con Gianna Maria Canale, Massimo Serato, Scilla Gabel, Livio Lorenzon, Giustino Durano. Italiano. Colore e grande schermo. (Cinema: Ideal).

(a. c.) - Il nero drappo dei bucanieri, col teschio al centro, sventola già mentre passano i titoli di testa: quel che segue è intonato al sinistro vessillo, per se il film più che un'autentica truculenza faccia posto a una certa bonarietà.

Il soggetto sposa Emilio Salgari a Carolina Invernizio e la protagonista è figlia di cotante nozze: per un verso indomita eroina della filibusta, [illegible] svelta se impugna la spada e [illegible] benissimo, per l'altro rinnegata fanciulla d'un bieco tiranno, e affidata da costui ad un sicario d'animo tenero che, invece di scaraventar la piccina nel muggebiante oceano, all'insaputa del fellone l'allevò come propria. Fattasi adulta e fulgida, diventata marinaia prima e poi piratessa, la bella, con l'ausilio d'un nobile veneziano che la sposerà, riconquista il trono che le spetta, ma che solo il padre putativo sapeva destinato a lei.

In questa bambinata, più che logica e mestiere, è da apprezzare il cosiddetto phisique du rôle di Gianna Maria Canale, attrice forse opaca, ma spadaccina degna di partecipare, come azzurra onoraria, alle Olimpiadi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Massimo Freccia dirige un concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - *Il vostro spettacolo*, varietà musicale del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 26 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m. f. I). — Ore 14-14,10: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-15,00: Trasmissioni regionali - 16: Settimana di sette feste.

Ore 16,30: Cronache dirette dei Giochi Olimpici nel corso del programma: Ciclismo: velocità e tandem (batterie); Calcio: fase finale di Pallanuoto-Tinilato; Pallacanestro, lotta greco-romana, pugilato, canoa e hockey su prato (eliminatorie): Intervista e notizie.

Ore 19: Canta il Duo Fasano - 19,15: Il libro della settimana - 19,30: Le pagine del cinema e del teatro - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia, con la partecipazione della violinista Erica Morini: Beethoven: «Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21»: Adagio molto, Allegro con brio, Andante cantabile con moto, Allegro molto e vivace (Minuetto), Adagio, Allegro molto e vivace; Ciaikowsky: «Concerto in re maggiore op. 35», per violino e orchestra: Allegro moderato, Andante (Canzonetta), Allegro vivacissimo; Debussy: «La mer», tre schizzi sinfonici: De l'aube à midi sur la mer, Jeux de vagues, Dialogue du vent et de la mer. Orchestra sinfonica di Roma - Nell'intervallo: [illegible].

Ore 21: Cronache dirette dei Giochi Olimpici nel corso del programma: Calcio: 2º tempo di Italia-Cina; Ciclismo: velocità (ottavi di finale), tandem (quarti di finale), chilometro a cronometro; Nuoto: metri 100 stile libero e metri 200 rana femminile (semifinali); Pallanuoto, pallacanestro, pugilato e lotta greco-romana (eliminatorie); Interviste e notizie - 0,30: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,7, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Motivi di danza - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Parata d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: La tromba di Raphael Mendez.

Ore 16: Galleria del bel canto: Maria Stabile - 16,20: Vecchia Vienna - 16,40: Gli assi del jazz: Charlie Parker - 17,30: Invito alla canzone: varietà musicale.

Ore 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,25: Zig-zag.

Ore 20,30: Gentili ascoltatori, formula **Il vostro spettacolo**, varietà musicale a richiesta presentato da Luciano Rispoli - 21,30: Radionotte - 21,45: Canzoni in due: Achille Togliani e Betty Curtis.

Ore 22: Musiche della sera: Musiche sotto le stelle - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Musiche di Debussy - 18: Musiche di G. Klebe e N. Castiglioni - 18,30: Discografia regionale: musiche di F. Gesualdi - 19: Orientamenti critici - 19,30: Musiche di Schumann e Szymanowski.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Madonna Lionessa», di A. Pucci; cantare del XIV secolo; regia di [illegible] - 22: La rassegna: Letteratura italiana - 22,30: Musiche di Brahms - 23,15: Sviluppi e conquiste dell'ecologia (V) - 23,45: Congedo: musiche di J. S. Bach.

SABATO 27 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 10,30: Radio Olimpia: cronache dei Giochi olimpici - 12,10: Canzoni in voga - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'antidiscobolo - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16,30: Radio Olimpia: cronache dei Giochi - 18: Club - 18,30: Ricordo di Giuseppe De Luca - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,15: «La storia di Maria Teresa», radiodramma di S. Basso - 22,30: Radio Olimpia: cronache dei Giochi - 0,30: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Il mattino», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Soli con la musica - 14,30: Secondo giornale - 14,40: Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Appuntamento con i Four Saints - 16: Fonte viva - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Pagine d'album - 17: Viaggi quasi immaginari - 17,30: In due si viaggia meglio - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,35: Altalena musicale - 20: Radiosera - [illegible]: «Il Turco in Italia», opera di G. Rossini - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata - Assegnazione Premio Viareggio.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche strumentali di Schubert - 18: Musiche di L. Dallapiccola - 18,30: La musica per violino dalle origini a G. B. Viotti - 19,15: La scuola in Italia dall'Unità ad oggi - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Concerto sinfonico - 22: La Rassegna - 23,20: Congedo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Circo Darix Togni (c. S. Maurizio ang. via S. Ottavio) presenta lo spett. «Olimpionico 1960» dal 27 agosto ore 21,30. Prenotaz. biglietteria del Circo, telefono 87-40-27.
Maffei: 16,15 e 21,15 grande rivista «Torino tascabile» con Mario Ferrero, Lia Grifi e Paola Cortini.
Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): venerdì, sabato e domen. ore 21,30. Ultimi 3 spettac.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 8», canta G. Galassi.
Châlet, Valentino: 21 Orc. Massari.
Gay Relive (pista scoperta): tutte le sere, ore 21, Silvano Tortarolo.
La Cicala Danze: ore 21 Ferrarone.
La Rotonda: 21 Orch. Full Jolly.
Le Cascine, Stupinigi: Ristorante Danze. Lanfranco e sua Orchestra.
Pagoda Danze: 21 Orch. Labardi.

Gran Balta: 22 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strage di Gotenhafen» di F. Wisbar con Sonja Ziemann, Carla Hagen, Carl Lange. Orario: 14,30-16,10-18,30,20,30-22,30.
Astor: «Mouna l'isola del sogno» cinemascope con The Caribbean, Brigitte e Fernando.
Corso: «Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi» scope, Totò, A. Fabrizi.
Cristallo (locale fresco): «Il barone» Jean Gabin e M. Presle.
Doria: «Sindacato del vizio» Mamie Van Doren, Richard Coogan.
Ideal [illegible] (rinfrescato): «La venere dei pirati» scope col., Gianna Maria Canale, M. Serato e S. Gabel.
Lux: «Avventura a Malaga» con Trevor Howard, Dorothy Dandridge ed Edmund Purdom.
Reposi (loc. fresco): «Il mio amico Jekyll» Tognazzi e Vianello.
Romano (aria condiz.): «Sahara» di Zoltan Korda con H. Bogart.
Vittoria: «I ribelli del Kansas» in technicolor con Jeff Chandler, Piper Parker e Nicole Maurey.

Arlecchino: «Macumba l'isola dei vampiri» tech. con Walter Reed.
Arlecchino: «Stella cortigiana del circo» M. Mercury. Vietato min.
Augustus: «Il circo a tre piste» tech., D. Martin, J. Lewis. Pl. 300.
Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Scala a chiocciola» con G. Brent, R. Fleming, Mac Guire.
Nazionale: «Strada dei giganti» tec., Alonso, Don Megowan. L. 300.
Torino: «In licenza a Parigi» tec., Tony Curtis, J. Leigh. Ap. ore 10.

Alexandra: «L'uomo che visse nel futuro» col., Rod Taylor, A. Young.
Alfieri: «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tunda scarlatta» e «Parigi la notte» 10 premi internaz.
Capitol: «L'uomo che visse nel futuro» col., Rod Taylor, A. Young.
Faro: «Scaramouche» a colori, Stewart Granger, Eleanor Parker.
Fiamma: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» A. Sordi.
Hollywood: «Uomo senza paura» tec., Douglas, J. Crain, C. Trevor.
Maffei: «Torino tascabile» rivista con Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Cortini; presenta Rosanna Canavero della Rai-tv; ore 16,15 e 21,15. Film «Pane amore Andalusia» tec.
Massimo: «Battaglia del Mar dei Coralli» Cliff Robertson, Gia Scala.
Principe: «La spada di Damasco» tech., Rock Hudson, Piper Laurie.
Ramsed: «Niagara» tech., Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters.
Rialto: «Il caso Paradine» di Hitchcock con G. Peck, Laughton.

Adriana: Donna che visse 2 volte, tech., Kim Novak, James Stewart.
Alcione: «Maddalena» tech. e Rivista Alberti-Sbarra-Simoni-Rossi ore 19,15 e 21,15.
Alpi: «Cavalieri dell'onore» tech., W. Holden, W. Bendix, Freeman.
La Perla: «Messalina venere imperatrice» tech., Belinda Lee, Focas.
Regina: «Messalina venere imperatrice» tech., Belinda Lee, Focas.

Asti: «Caporale Sam» con Dean Martin e Jerry Lewis. Apert. 14.
Olimpia: «Lazzarella» scope col.
Pa: «Erede Robin Hood» tech. con Al Edison e J. Laverick.

F. Nuova: «Un dottore a spasso» e «Legioni di Cleopatra». Apert. 10.
S. Pellico: «Battaglia di Maratona» sc. tec., R. Reeves, M. Demongeot.

Esperia: «David e Golia» sc. tech., Orson Welles ed E. Rossi Drago.
Giardino: «Vedova elettrica» Sordi (italiano); «Divieto d'amore» con David Niven e Mitzi Gaynor.
Mirafiori: «Lauri nel sole».
Vinzaglio: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster e Frank Sinatra.

Araldo: «I volti del gen. Ombra» J. Hawkins, Gia Scala, Schumann.
Eliseo: «Piaceri del sabato notte» J. Valerie, S. Gabel, R. Risso. Viet.
Fréjus: «C'era una volta un piccolo naviglio» Jerry Lewis, Merrill.
Nuovo: «La baronessa di fuoco» Dawn Addams e J. Fuchsberger.
S. Paolo: «Salomone e regina di Saba» tec., Brynner, Lollobrigida.

Belgio: «Olympia» tech., S. Loren.
Corallo: «Divieto d'amore» con David Niven e Mitzi Gaynor.
Eridano: «Cartagine in fiamme» sc. tec., P. Brasseur, A. Heywood.
Ucopa: Ore X Gibilterra o morte.
Radium: Fronte silenzio, Widmark.
V. Veneto: Ultima conquista, Wayne.

Astra: «Piaceri del sabato notte» J. Valerie, S. Gabel, R. Risso. Viet.
Arsenal: «La donna secondo il fiume» tech., J. Stewart e Rock Hudson.
Eliseo: «Verdi dimore» tech., Audrey Hepburn e Anthony Perkins.
Excelsior: «Il boia» con Robert Taylor e Tina Louise.
Massaua: «Sansone e Dalila» tec. con Hedy Lamarr e Victor Mature.
Odeon: «Sirene blindata 713» con Nadja Tiller, M. Held, H. Kruger.
Star: «Salomone e la regina di Saba» sc. col., Gina Lollobrigida, Yul Brynner. Film ore 19,15 e 22.

Adua: «Joselito» col., L. Marquez.
Aurora: «Cacciatore del Missouri» tech., Clark Gable, R. Montalban.
Brescia: «Le orientali» sc. col., Nagwa Fouad, Chiang Yin. Viet.
Châtillon, 2 film: «I forzati del mare» Alan Ladd e «Dominatori della metropoli» con Gary Cooper.
Edelweiss: «Trapezio» tec., Lancaster, T. Curtis, G. Lollobrigida.
Fortino: «Rommel chiama Cairo».
Mular: «I 39 scalini» col., K. Moore.
Nord: «Un pugno di polvere» con Gary Cooper.
Sociale: «Vera Cruz» sc. col., Gary Cooper, B. Lancaster, D. Darcel.
Zenit: «L'uomo del ricatto» tech.

Cabiria: «La [illegible] del peccato» con Brigitte Bardot.
Colosseo: «Messalina venere imperatrice» sc. tech. con Belinda Lee.
Continental: «La sete dell'oro» con Glenn Ford e Ida Lupino.
Fiore: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, Curtis, Lemmon.
Italia: «Noi duri» con Fred Buscaglione, Scilla Gabel e Totò.
Moderno: «Prigionieri del Sudan» [illegible] e «[illegible] alla città [illegible]».
Piemonte: «Tuoni sul Timberland» tec., A. Ladd, J. Crain, G. Roland.
San Carlo: «L'agguato».
Scala: «Canzone proibita» con Claudio Villa, F. Mari e F. Silva.

Diana: «Salomone e la regina di Saba» tec., Lollobrigida, Brynner.
Flora: «Il boia» Robert Taylor, Tina Louise e Fier Parker.
Roma: «Sull'orlo dell'abisso» sc. col. con Cornel Wilde, W. Shaw.

Alba: «Legioni di Cleopatra» sc. tech., Linda Cristal, G. Marshall.
Ambra, ap. 14,30: «Il grande paese» scope tech., Gregory Peck, J. Simmons, C. Heston. Ult. 21,35.
Apollo: «Piaceri del sabato notte» J. Valerie, S. Gabel, R. Risso. Viet.
Estoso: «Mare caldo» C. Gable, Burt Lancaster e «Sole nel cuore» scope colori. Ult. spett. 21,30.
Edera: «Meraviglioso paese» tec., Robert Mitchum e J. London.
Lucento: «L'ultima spiaggia» sc., A. Gardner, G. Peck, A. Perkins.
Letterario: «L'impiegato» con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago.
Splendor: «I giganti del mare» sc. tech., Gary Cooper e C. Heston.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior e Flora.

ULTIME NOTIZIE

Tra gli esponenti del governo e dei partiti

Una serie d'incontri per le "amministrative,,

Dal colloquio di Fanfani con Malagodi agli intensi sondaggi del vice-segretario della d. c. on. Salizzoni - Al centro delle discussioni la riforma della legge elettorale provinciale in senso proporzionale

Roma, venerdì sera.

Il problema della legge elettorale è sempre di scena, in questi giorni, nell'attività del governo e dei partiti e lo sarà sempre di più, fino a che non sarà raggiunto un accordo sia per quanto riguarda la riforma per i collegi provinciali, sia per la data delle elezioni.

Il presidente del Consiglio on. Fanfani, infatti, ha ricevuto ieri il segretario del pli, on. Malagodi, che era rientrato a Roma dalla sua residenza di campagna nel Senese, e subito dopo il vice-segretario della dc on. Salizzoni, che, per diretto incarico dell'on. Moro, sta seguendo attentamente la situazione e sta facendo il punto con i vari partiti sulla legge elettorale, in attesa che la legge stessa venga in discussione a Montecitorio, a partire dal 6 settembre.

L'on. Salizzoni, che l'altro giorno si era incontrato con il socialista Corona e il repubblicano Camangi, ha ricevuto separatamente il segretario liberale Malagodi e il segretario del pdi Covelli. A sua volta, nei corridoi di Montecitorio Covelli si è incontrato con Camangi e questi ha visto il socialista Corona.

Di che si discute in questi incontri? E' presto detto: tutti i partiti sono più o meno convinti che la legge elettorale provinciale debba essere modificata in senso proporzionale e, prima di tutti, ne è convinta la stessa d.c. che sembra avere decisamente abbandonato il famoso «quorum», sia pure spinto al 65% per i collegi provinciali, «quorum» che, comunque, non avrebbe garantito i vantaggi che la legge vigente assicura al partito maggiore.

Naturalmente, i partiti minori hanno tutto l'interesse a riformare la legge in senso il più possibile proporzionale, che è il solo sistema che garantisce loro una qualche probabilità di successo, potendosi sommare tutti i voti raccolti sotto il simbolo di ciascun partito; ma essi si rendono conto che non possono chiedere la proporzionale pura senza suscitare viva perplessità nella d. c. che è il partito che verrebbe ad averne il maggior danno. Perciò si è scartato il sistema d'Hondt, che in un primo momento era stato proposto dai liberali, e si sta discutendo se nel calcolare il quoziente della proporzionale debba essere aggiunto l'addendo «più uno», l'addendo «più due» oppure il «più tre».

La legge elettorale politica per l'elezione dei deputati, che si basa sulla proporzionale, prevede il calcolo del quoziente con l'addendo «più due»: ovviamente, un maggior addendo, abbassando il quoziente con cui verrebbero eletti i consiglieri provinciali, favorirebbe i partiti minori, mentre un addendo minore (cioè il «più uno») favorirebbe i partiti maggiori.

Per questa ragione, la d. c. sta sulla [illegible] dell'addendo «più uno», mentre i partiti minori — e in particolare il liberale e il repubblicano — sarebbero per l'addendo maggiore, vale a dire il «più tre». Forse alla fine si troverà una soluzione mediana: e cioè si attuerebbe per l'elezione dei collegi provinciali lo stesso sistema oggi vigente per l'elezione dei deputati, vale a dire il calcolo del quoziente con l'aggiunta del «più due».

Quanto alla data delle elezioni, la dc non si è affatto opposta a stabilirla a novembre avanzato, se la modifica alla legge sarà approvata entro il 15 settembre. Del resto lo stesso governo — e soprattutto il presidente on. Fanfani — ritiene che effettivamente, ove un accordo fosse raggiunto, non vi sarebbe una giustificazione plausibile per rinviare le elezioni alla primavera.

I liberali, che appaiono assai perplessi, sono del parere che un rinvio delle elezioni potrebbe creare nell'opinione pubblica un disorientamento notevole che, in definitiva, danneggerebbe i partiti democratici; e in tal senso si è espresso ieri Malagodi nel colloquio che ha avuto con Fanfani.

Per i repubblicani il problema preminente è la riforma della legge elettorale. Vorrebbero rinviare la consultazione elettorale alla prossima primavera e si appellano, per avere un maggior peso, ai socialdemocratici. Ma il psdi non è, per ragioni concorrenziali con il psi, [illegible] accogliere una siffatta tesi e perciò esso, come del resto i socialisti, si batte per ottenere sia la riforma in senso proporzionale della legge, sia le elezioni in novembre. Corona ha fatto sapere a Salizzoni che per i socialisti è preminente l'attuazione delle elezioni sia provinciali che comunali entro l'autunno.

Per i monarchici del p.d.i., invece, la posizione è diversa: nel colloquio che Covelli ha avuto con Salizzoni, i monarchici hanno infatti chiesto che le elezioni si svolgano per gradi: nel prossimo autunno si rinnovino le amministrazioni comunali che sono tuttora rette da gestioni commissariali, e nella prossima primavera si convochino i comizi per tutti gli altri centri. Si vuole, insomma, da parte di questo partito, saggiare il polso dell'elettorato sui grandi centri attualmente retti da commissari, per preparare, quindi, con maggiore impegno le elezioni di primavera.

Pellecchia

Stanotte in via Veneto

Fermato un attore francese vestito con abiti da donna

Roma, venerdì sera.

L'attore francese di varietà Jean Pierre Prouvt (detto «Bambi»), di anni 45, residente a Parigi, è stato la scorsa notte fermato alle ore tre, in via Veneto, da agenti del Commissariato di Castro Pretorio. Egli indossava indumenti femminili e, a quanto risulta, avrebbe tenuto un contegno scorretto. «Bambi», che ha passato la notte in guardina, è stato accompagnato in mattinata all'ufficio stranieri.

Il travestimento femminile col quale l'attore parigino è stato sorpreso aggirarsi in via Veneto era costituito da una camicetta e da pantaloncini alla pescatora, aderentissimi, dando scandalo tra i passanti. Il Prouvt è stato diffidato.

La moglie di Powers ha lasciato Mosca

Barbara Powers è partita stamane in aereo da Mosca per Bruxelles senza aver potuto ottenere udienza da Krusciov, al quale voleva chiedere personalmente la grazia per il marito, l'aviatore Francis Powers (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lo scandalo all'Istituto Tecnico Commerciale di Rieti

Gli studenti bocciati fanno causa alla professoressa senza laurea

Per 12 anni ha insegnato matematica e fisica avendo superato due soli esami all'Università di Roma - Tuttavia era stimata e ritenuta assai preparata - Come ha potuto ingannare la commissione giudicatrice dei titoli

Rieti, venerdì sera.

Un grosso scandalo ha colpito l'ambiente scolastico reatino in seguito alla denuncia presentata all'autorità giudiziaria dal Provveditore agli Studi di Rieti, dott. Salvatore Guccione contro la signora Fabiola Fabbri, di 37 anni, abitante in via P. Ruffo, 6. La Fabbri, insegnante di matematica e fisica da oltre 12 anni presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Rieti, è risultata in possesso di un falso diploma di laurea.

La scoperta è stata fatta dai funzionari del Provveditorato agli Studi nel corso della formazione delle graduatorie per gli aspiranti agli incarichi e supplenze nelle scuole ed istituti secondari della provincia. La Fabbri aveva presentato una copia notarile del diploma che dichiarava che la donna aveva conseguito la laurea con lode presso l'Università di Roma. Questo particolare ha insospettito i funzionari che hanno richiesto l'originale della laurea.

La Fabbri, allora, presentava un certificato rilasciato dall'Università di Roma, ma una verifica effettuata presso la segreteria dell'Ateneo della capitale confermava i sospetti. Il falso poi era veramente grossolano: basti dire che oltre la dizione completamente errata e le firme ovviamente apocrife, il bollo apposto sulla marca amministrativa manca dell'emblema dello Stato italiano.

Abbiamo avuto modo di rivolgere alcune domande a questo proposito al dott. Guccione, il quale però si è trincerato dietro un dignitoso riserbo. L'interrogativo da noi posto è stato semplicissimo: se è possibile ingannare facilmente una commissione giudicatrice di titoli. A questo proposito il dott. Guccione è stato chiaro. Le domande passano attraverso la commissione di prima istanza e in seconda istanza al provveditore stesso al quale vengono sottoposti solamente casi dubbi. E' possibile che nel periodo del dopoguerra siano stati rilasciati diplomi falsi.

Il procuratore della Repubblica ha già sottoposto la Fabbri ad interrogatorio. Indagini sono in corso presso l'Università di Roma per accertare se la laurea falsificata sia stata rilasciata da una grossa organizzazione dedita appunto alle falsificazioni. La Fabbri aveva sostenuto presso l'Università di Roma soltanto 9 esami e in 7 era stata respinta. Praticamente la Fabbri, con solo due esami universitari, ha insegnato per 12 anni, ha fatto parte di commissioni di esami di Stato ed è stata vice-preside dell'Istituto Tecnico Commerciale di Rieti per 5 anni.

Lo scandalo ha destato notevole sensazione a Rieti, dove la Fabbri era assai stimata e ritenuta insegnante molto preparata. Alcuni studenti intanto, avendo appreso che la loro professoressa di matematica, dalla quale erano stati varie volte bocciati, non è laureata, hanno deciso, a quanto sembra, di intentarle causa per i danni materiali a causa delle ingenti spese sostenute dai loro genitori per le ripetizioni. Se la magistratura dovesse accettare una simile tesi, è facile immaginare quali sarebbero le conseguenze, anche perché la signora Fabbri durante i suoi undici anni d'insegnamento di studenti ne ha bocciati molti.

Proposta a Barbara Powers di fare l'attrice del cinema

Mosca, venerdì sera.

Il legale della signora Barbara Powers, moglie del pilota americano condannato a dieci anni di detenzione per spionaggio, ha comunicato che la sua cliente ha ricevuto dopo il 1° maggio scorso numerose offerte di contratto da parte di una Casa cinematografica.

L'avvocato Frank Rogers, che ha accompagnato la giovane donna a Mosca per assistere al processo contro il marito, ha aggiunto che «nessuna delle proposte è stata presa in considerazione».

Senza prove l'accusa nel "giallo,, di Casteggio

Favorevoli i confronti al medico di Varese

Nessuno dei testimoni ha riconosciuto il dott. Verdirame e la sua auto, neppure il garagista che lavò una "1100,, con macchie di sangue - Probabile la revoca del "fermo,,

Nostro servizio particolare

Voghera, venerdì sera.

Il dott. Douglas Sapio Verdirame, il dentista varesino fermato venerdì scorso per il duplice omicidio di Villa Gassone, dove furono assassinati suo suocero, prof. Carrara e la governante Eva Martinotti, attende tranquillo in carcere di conoscere la sua sorte. Il fermo scadrà fra ventiquattr'ore. Entro oggi gli inquirenti valuteranno gli elementi raccolti a suo carico ed in base alla loro consistenza decideranno per l'incriminazione o il rilascio.

Intanto l'odontoiatra ieri pomeriggio si è assicurato due punti a favore. Il meccanico di Varese, che la notte della strage di Mornico di Losana fu invitato a lavare una «Fiat 1100/103» bicolore, con macchie di sangue sulla carrozzeria, non è stato in grado di riconoscere, tra otto vetture del medesimo tipo, allineate nel cortile della caserma di via Verdi, l'auto del dott. Verdirame. Alle altre sette autovetture, reperite presso autorimesse della città per questo esperimento, erano state applicate targhe posticce di Varese. Anche la proprietaria dell'autorimessa varesina alla quale l'automobilista pagò l'importo del lavaggio, non è stata in grado di riconoscere nel medico lo sconosciuto cliente.

Il confronto è avvenuto all'americana. Prelevato in carcere verso le 17, il dott. Sapio Verdirame fu condotto nella caserma dei carabinieri e con altri cinque uomini della sua stessa età e corporatura (tutti sulla quarantina, biondi e snelli, uno anzi era un medico come lui) messo a confronto con la proprietaria dell'autorimessa di Varese. Questa ha affermato di non riconoscere in nessuno dei sei uomini il proprietario della fantomatica «1100» bicolore.

Ad altre persone, tutte di Mornico Losana queste, che la notte del 1° agosto videro uno sconosciuto alto e magro a bordo di un'auto targata Varese nei pressi della villa, è stato chiesto di identificare l'uomo o la vettura, ma non ne sono stati in grado.

Dopo l'esito negativo di queste due prove (cui hanno assistito il giudice istruttore dott. D'Ambrosio, il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Cavarra, il colonnello Mantarro del nucleo investigativo di Milano, il maggiore Piantoni del gruppo di Pavia ed il capitano Raccioppo) i due testi di Varese, sui quali gli ufficiali dei carabinieri avevano puntato quasi tutte le loro carte, venivano congedati.

Raggiunta nuovamente la caserma verso le 19, il giudice istruttore e il sostituto Procuratore della Repubblica rimanevano a colloquio per un'ora con gli ufficiali dell'Arma e si ritiene abbiano esaminato altri elementi raccolti durante le indagini. Alle 20,30 il dott. Sapio Verdirame veniva ricondotto in carcere e oggi gli investigatori effettueranno gli ultimi e decisivi accertamenti prima di decidere sulla liberazione o l'incriminazione del genero del dott. Carrara.

l. g.

La misteriosa sparizione di un Rubens, un Renoir e altre due tele

Rintracciata a Londra la ragazza sospetta complice del furto di Amsterdam

E' una bella studentessa di buona famiglia, esperta del mercato antiquario - Scotland Yard non crede alla denuncia del mercante d'arte derubato e non esclude che egli abbia simulato il furto - E' il figlio di un dirigente della compagnia presso cui erano assicurati i dipinti

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

La polizia inglese ha finalmente rintracciato la bellissima donna bionda sospettata di essere la complice del ladro di quattro preziosi dipinti, fra i quali un Rubens e un Renoir, rubati qualche giorno fa, ad Amsterdam, al mercante britannico Robert Cook, che intendeva vendere in Olanda le quattro tele appartenenti al collezionista John Leapman.

Fermata e accompagnata a Scotland Yard, la ventiseienne Catherine Dent-Brockiehurst ha risposto con sicurezza a un lungo interrogatorio della polizia: si tratta di una giovane appartenente alla migliore società londinese, fatto che, già di per sé, ha posto la polizia nel dubbio di avere sbagliato pista. D'altronde anche la polizia olandese aveva annunciato che le ricerche della bella bionda avevano per fine soltanto la possibilità di ottenere informazioni utili alla identificazione dei quattro dipinti rubati.

Clamorosamente esistono punti lacunosi nel racconto di Chaterine, per cui Scotland Yard non esclude che ella abbia la sua parte nella misteriosa scomparsa dei preziosi dipinti. Miss Dent-Brockiehurst ha ammesso di essersi fermata ad Amsterdam quattro giorni, ma ha dichiarato di essere ritornata in Gran Bretagna prima che le tele venissero rubate dall'appartamento nel quale Robert Cook era alloggiato.

La polizia aveva intrapreso le ricerche della bella studentessa di Belle Arti dopo che ebbe conferma che ella era partita in auto dalla Gran Bretagna e aveva raggiunto Amsterdam insieme al ventinovenne mercante Cook e a Mark Sykes e John Scaramanger, rispettivamente di 22 e di 27 anni.

La Fine art and general Insurance Company di Londra, la società presso la quale le erano stati assicurati dal Leapman i quattro quadri, ha fatto pubblicare ieri sui giornali della sera olandesi un annuncio con il quale viene fissato al dieci per cento del valore di assicurazione — secondo la consuetudine — il premio a chi fornisca alla polizia informazioni utili al recupero delle tele.

Sia la polizia olandese sia quella britannica, non escludono, naturalmente, che il furto sia stato simulato e che il filo della misteriosa matassa si trovi sotto una trama bene organizzata, secondo le regole della truffa d'alta classe, dallo stesso Cook (e — perché no? — da Leapman, proprietario delle tele) nonché dai due giovani e dalla ragazza che avevano accompagnato il Cook in Olanda.

Troppi indizi rendono poco credibile la tesi di ladri entrati dalla finestra dell'appartamento a pian terreno nel quale Cook era alloggiato ad Amsterdam, e impadronitisi dei dipinti, avvolti in carta da imballaggio e adagiati contro una parete, dopo avere [illegible].

Non è privo di importanza il fatto, poi, che il Cook era in stretta relazione di lavoro con Miss Catherine: il quotidiano olandese «De Telegraaf» definisce Catherine «la segretaria di Cook» e osserva che la ragazza è stata per un periodo di tempo assistente di un noto antiquario di Londra. E' stata la Dent Brockehurst che, ad Amsterdam, si è posta in contatto telefonico con numerosi possibili acquirenti delle tele.

Non priva di importanza appare anche la constatazione che il padre di Cook è un dirigente della compagnia di assicurazioni che copre l'intero valore dei quadri in caso di furto.

Ieri pomeriggio il sovraintendente di Scotland Yard John du Rose ha ordinato ai suoi uomini la perquisizione di alcuni appartamenti e di alcuni studi a Chelsea e a Hampstead dove il Cook è personaggio molto noto per i suoi interessi al mercato d'arte. Anche Catherine usa frequentare assiduamente i ritrovi degli artisti a Chelsea.

u. p.

Gli sviluppi del "secondo caso Melone,,

Mirà a incriminare i due vigili il commissario sospeso dal servizio

Nel comportamento del Galluzzo e del Palombi vi sarebbero gli estremi del reato di oltraggio aggravato - Così afferma il dott. Julia nel suo rapporto-denuncia alla Procura - Ormai della complessa vertenza rimane investita la Magistratura

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

L'increscioso incidente avvenuto venerdì scorso sul Lungotevere Mellini, fra il commissario di polizia di Prati, dott. Julia, e i due vigili urbani Angelo Galluzzo e Eugenio Palombi è ora all'esame della magistratura. Il dott. Julia, infatti, ha presentato un rapporto alla Procura della Repubblica, rapporto al quale si può dare il valore di denuncia. In esso il funzionario dà una versione dei fatti che potrebbe portare all'incriminazione dei due vigili urbani per oltraggio.

L'incidente, che ricorda il più famoso «caso Melone», è avvenuto, come si sa, una settimana fa al Lungotevere Mellini. Il funzionario di pubblica sicurezza procedeva a velocità limitata (si è parlato di 40 chilometri orari) sulla corsia di destra, che immette nel sottopassaggio fra il Lungotevere Michelangelo e viale Giulio Cesare — questa è la versione del commissario — quando la «1100» era costretta, per superare una «Bianchina» che si trovava al lato, a immettersi nella corsia centrale riservata a coloro che intendono sorpassare.

Il commissario per superare l'auto in sosta, al cui conducente due vigili stavano contestando una infrazione, non aumentava la velocità. Allora — è sempre la versione del dott. Julia — il vigile Eugenio Palombi raggiungeva la «1100» e senza intimare l'alt accostandosi al finestrino si rivolgeva al funzionario con queste parole: «Fa presto, mica stai andando dietro un funerale».

Il dott. Julia avrebbe replicato che nessun cartello gli impediva di mantenere la velocità moderata e il vigile, di rimando, avrebbe risposto che la corsia centrale era riservata a coloro i quali intendevano effettuare sorpassi. Il dialogo fra i due si svolse sempre con le macchine in movimento. Soltanto in viale Giulio Cesare il commissario fermò la sua auto e, dopo aver mostrato i documenti di riconoscimento — ci riferiamo sempre alla versione del fatto data dal dott. Julia — contestò al vigile il comportamento irriguardoso, dichiarando di essere intenzionato a fare un esposto contro il vigile al comando dei vigili urbani.

A questo punto, il vigile Palombi avrebbe rifiutato di dare le generalità mostrando, peraltro, al commissario il numero della sua «placca». Interveniva nel frattempo nella discussione il capo pattuglia, brigadiere Angelo Galluzzo, che dava manforte al collega sostenendo che per il riconoscimento del vigile era sufficiente il numero di matricola.

La discussione si inaspriva e il commissario dichiara nel suo rapporto di essere stato fatto oggetto a frasi irriguardose. Invitati dal dott. Julia a seguirlo fino al Commissariato, i due vigili si rifiutavano, ma di lì a pochi minuti Angelo Galluzzo si era costretto da alcuni agenti che lo «prelevarono» portandolo di forza al Commissariato Prati trattenendolo per un paio d'ore.

Sull'episodio, come si ricorderà, fu iniziata una inchiesta amministrativa, interrotta dalla decisione del Ministero degli Interni di sospendere dall'incarico il commissario Julia. Ora spetta alla magistratura interessarsi di quello che da alcuni è stato definito un secondo «caso Melone».

Il giudice dovrà stabilire se i fatti si sono svolti come riferito nel rapporto-denuncia del commissario e se nel comportamento dei due vigili si possano trovare gli estremi dell'oltraggio aggravato, trattandosi di un ufficiale di polizia giudiziaria.

In base ai risultati della istruttoria, i due vigili o potranno essere rinviati a giudizio, o il giudice potrà stabilire non doversi procedere nei loro riguardi. Ad ogni modo il caso Julia ha ormai superato i limiti dell'inchiesta che poteva essere risolto per via amministrativa, per interessare in pieno la magistratura.

g. g.

Paola e Alberto di Liegi alle Olimpiadi

I principi di Liegi assistono alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi (Telefoto)

La sciagura sul Turchino

I proprietari della corriera pagheranno settanta milioni

Genova, venerdì sera.

La Seconda Sezione del Tribunale civile di Genova, presieduta dal dott. Marotta, ha condannato la ditta Parodi e Daglio, proprietaria della corriera che il 5 aprile 1956 precipitò in un burrone lungo la discesa del Turchino causando la morte di sette persone e il ferimento grave di altre quindici, a pagare complessivamente a titolo di danni la somma di 70 milioni, 19 dei quali all'Inail per le indennità corrisposte dall'Istituto ai danneggiati. I restanti 51 milioni saranno ripartiti in varia misura fra le famiglie dei sette operai morti e tra quelle dei feriti.

La corriera raccoglieva la mattina del 5 aprile 1956 una ventina di operai, tutti di Masone. Giunta sui tornanti in discesa del Turchino, la corriera improvvisamente usciva di strada, finendo schiantata sul greto di un torrente asciutto, dopo essere rotolata per oltre cento metri.

L'inchiesta dei carabinieri appurò che il guidatore, Stefano Bruzzone, aveva perduto il controllo dell'automezzo perché colpito da malore: la pratica venne quindi archiviata sotto il profilo penale, ma si iniziò quella civile.

Trova 2 milioni in una giacca caduta da un'automobile

Verona, venerdì sera.

Un pacco contenente banconote da 10.000 lire e cambiali per un valore di oltre due milioni, è stato rinvenuto dalla signora Giuseppina Marcazzani da Montefarte d'Alpone (Verona), nella tasca interna di una giacca caduta da una macchina in corsa.

I carabinieri di Monteforte, ai quali la donna si era rivolta, sono riusciti in breve a rintracciare il proprietario, il sig. Armando Facciolli da Albaredo d'Adige, il quale ha così potuto rientrare in possesso dell'indumento e del denaro.

Per abuso di stupefacenti

Dieci medici interrogati per lo scandalo di Chet Baker

Firenze, venerdì sera.

Sono stati interrogati dalla polizia due medici fiorentini in relazione all'inchiesta sull'abuso di stupefacenti, al centro della quale è il famoso trombettista Chet Baker, arrestato giorni fa a Marina di Pietrasanta ed attualmente detenuto a Lucca.

L'inchiesta ha rivelato che fra le molte ricette mediche di cui il Baker si è servito per procurarsi la droga, alcune erano state rilasciate da due medici fiorentini in vacanza sulle spiagge della Versilia. Qui, infatti, i medici avevano conosciuto il noto suonatore. Verranno interrogati nel corso dell'inchiesta complessivamente una decina di medici; tanti sarebbero i sanitari, a quanto pare, che rilasciarono nel corso di questi ultimi mesi ricette al Baker.

La disperata madre di Milano non sa che sua figlia è morta

Essa ha confessato che volevano morire insieme, ma crede che la congiunta sia ancora in vita - La donna è passibile di denuncia per omicidio premeditato

Milano, venerdì sera.

«Volevamo morire insieme — ha confessato Gina Lacca Caruti —, per noi non c'era più nulla da fare in questo mondo...». La vedova di via Ceradini ha dunque confessato di avere ucciso la figlia per pietà. Essa non sa ancora, tuttavia, che la figlia Vanna è morta: la donna crede che essa sia stata ricoverata in un altro reparto dell'Ospedale Maggiore.

L'interrogatorio della sventurata madre è avvenuto ieri. A condurre questa delicatissima indagine è stato il dottor Rosati, vicedirigente del commissariato Monforte, che a lungo ha parlato con la vedova Caruti. «La decisione di morire l'abbiamo presa insieme — ha ripetuto più volte la disperata madre — e, dopo avere scritto tutte quelle lettere, ho aperto i rubinetti del gas. Mia figlia sapeva quello che stavo per fare!».

Le parole di Gina Caruti confermano che la tragedia di via Ceradini nascondeva un caso di eutanasia, ed un primo rapporto sui risultati dell'interrogatorio è stato trasmesso alla Procura della Repubblica. Nella giornata d'oggi il sostituto procuratore dottor Gino Alma, che conduce la istruttoria giudiziaria, si recherà anche lui all'ospedale per interrogare la vedova e poi, nei prossimi giorni, dopo avere preso visione di tutti i referti necroscopici eseguiti sulla salma di Vanna Caruti, formulerà l'imputazione a carico della madre di questa.

L'esame del perito settore, come abbiamo già detto ieri, ha confermato che la povera ragazza è morta per asfissia da gas. Nelle viscere di Vanna Caruti, infatti, sono state rilevate tracce di ossido di carbonio, sia pure minime, ma sufficienti, si ritiene, ad uccidere la giovane, ormai agli estremi per il cancro. Gli esami chimici del sangue prelevato dal corpo di Vanna Caruti dovrebbero portare nuova conferma a quanto è già stato rilevato dal perito.

L'imputazione che potrà essere elevata nei confronti di Gina Lacca Caruti, se l'istruttoria non metterà in luce altre circostanze nettamente in contrasto con quelle finora raccolte, è di omicidio premeditato in persona della figlia, e quindi ulteriormente aggravato. La pena prevista dal Codice penale è quella della reclusione da ventiquattro a trenta anni.

Mario Riva senza febbre segue le Olimpiadi alla tv

Si è fatto sistemare l'apparecchio in camera - La settimana prossima lascerà l'ospedale

Verona, venerdì sera.

Mario Riva ha passato una notte discreta. La temperatura è scesa ancora e stamane il popolare attore è quasi completamente sfebbrato. Parla volentieri con i familiari, senza tuttavia sforzarsi molto, e a distanza di tempo prende qualche tazzina di the o caffè.

Si attende la visita dei primari che l'hanno in cura per avere conferma, attraverso il bollettino sanitario, delle ottimistiche impressioni sulla graduale ripresa del paziente. Oggi o domani all'attore verrà applicato un busto di gesso.

Nella prossima settimana il presentatore verrà trasportato in una località di montagna, probabilmente Cortina d'Ampezzo, perché il caldo di Verona, in questi giorni, gli riesce penoso. Per quanto le ansie dei suoi amici si siano ormai placate, continuano a giungere telegrammi e comunicazioni telefoniche alla casa di cura degli istituti ospitalieri. Nella sua stanza è stato sistemato un televisore così l'attore potrà seguire lo svolgimento delle Olimpiadi.

Tre piccoli fratelli straziati da una bomba

Roma, venerdì sera.

Tre piccoli fratelli sono rimasti feriti in seguito allo scoppio di un ordigno esplosivo. I tre, Calogero, Salvatore e Anna Fidalà, rispettivamente di 8, 10 e 4 anni, mentre giocavano su un prato nei pressi della loro abitazione, hanno trovato una bomba a mano e se la sono portata a casa.

Nel tentativo di aprirla l'hanno colpita ripetutamente con un martello. Ad un tratto l'ordigno è esploso. La madre dei piccoli, che si trovava in un'altra camera ad accudire alle faccende domestiche, al tremendo scoppio è accorsa nella stanza ove erano i tre ragazzi e li ha trovati in una pozza di sangue. Calogero e Anna hanno riportato ferite in varie parti del corpo, ma sono stati giudicati guaribili in dieci giorni, mentre Salvatore è in condizioni più gravi. Il bambino ha dovuto subire l'amputazione dell'avambraccio sinistro.

Il cancelliere Adenauer domani a Cadenabbia

Cadenabbia, venerdì sera.

Tutto è pronto a villa Collina per ricevere il cancelliere Konrad Adenauer.

Il Cancelliere, accompagnato dal seguito e dalla figlia Lotte Multhaupt, lascerà Bonn domani mattina, con un aereo speciale, per arrivare alle ore 11,50 all'aeroporto della Malpensa, da dove proseguirà poi per Cadenabbia.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)